

IL BENESSERE
EQUO E SOSTENIBILE
DEI TERRITORI

UMBRIA
2024



INDICE

1. Il benessere dei territori italiani e la posizione dell'Umbria

IL QUADRO REGIONALE
LA POSIZIONE DELL'UMBRIA
I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

2. I domini del benessere

SALUTE
ISTRUZIONE E FORMAZIONE
LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA
BENESSERE ECONOMICO
FOCUS: CONDIZIONI ECONOMICHE DEGLI INDIVIDUI NELLE PROVINCE DELL'UMBRIA
RELAZIONI SOCIALI
POLITICA E ISTITUZIONI
SICUREZZA
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE
FOCUS: MUSEI E BIBLIOTECHE DELL'UMBRIA
AMBIENTE
INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ
FOCUS: I SERVIZI COMUNALI ONLINE PER LE FAMIGLIE
QUALITÀ DEI SERVIZI

3. L'Umbria tra le regioni europee

4. Il territorio, la popolazione, l'economia

Glossario

Avvertenze

Nota metodologica

I Report BesT, che l'Istat ha diffuso per la prima volta nel 2023, delineano i profili di benessere equo e sostenibile per ciascuna delle 20 regioni italiane - e per le rispettive province - a partire dalla lettura integrata degli indicatori del [Bes dei territori](#). Le 70 misure statistiche utilizzate sono coerenti e armonizzate con il quadro informativo del [Rapporto Bes](#), che l'Istat diffonde fino al livello regionale, e comprendono ulteriori indicatori di benessere utili anche a orientare le politiche locali. La dimensione territoriale rappresenta un'importante chiave di lettura delle disuguaglianze di benessere, in particolare nel nostro Paese che è caratterizzato da ampi divari ma anche da specificità locali di cui occorre tenere conto, e che emergono nitidamente quando si valuta la posizione di un territorio nel contesto regionale o nazionale.

Nelle pagine che seguono, dopo una prima lettura della distribuzione complessiva degli indicatori per classe di benessere nella regione e nelle sue province, si analizzano le singole misure nei domini, con l'obiettivo di mettere in luce i punti di forza e di debolezza, misurare i divari, comparare le dinamiche recenti. Il confronto con le regioni dell'Unione europea, per gli indicatori disponibili, arricchisce il quadro, mentre i principali indicatori demografici, economici e territoriali forniscono elementi per comprendere il contesto in cui le differenze di benessere sono osservate.

Questa seconda edizione dei Report regionali è arricchita da tre focus di approfondimento tematico – sulle condizioni economiche degli individui, sulla dotazione e fruizione di musei e biblioteche e sui servizi comunali online per le famiglie – che valorizzano dati in larga parte inediti. Inoltre quest'anno ai 20 report regionali si aggiunge il [Report sul benessere equo e sostenibile nelle città metropolitane](#), che confronta i profili di benessere di questi 14 territori a partire dagli indicatori BesT, e fornisce nuove misure e analisi scendendo a livello sub-provinciale e fino ai capoluoghi.

1. Il benessere dei territori italiani e la posizione dell'Umbria

IL QUADRO REGIONALE

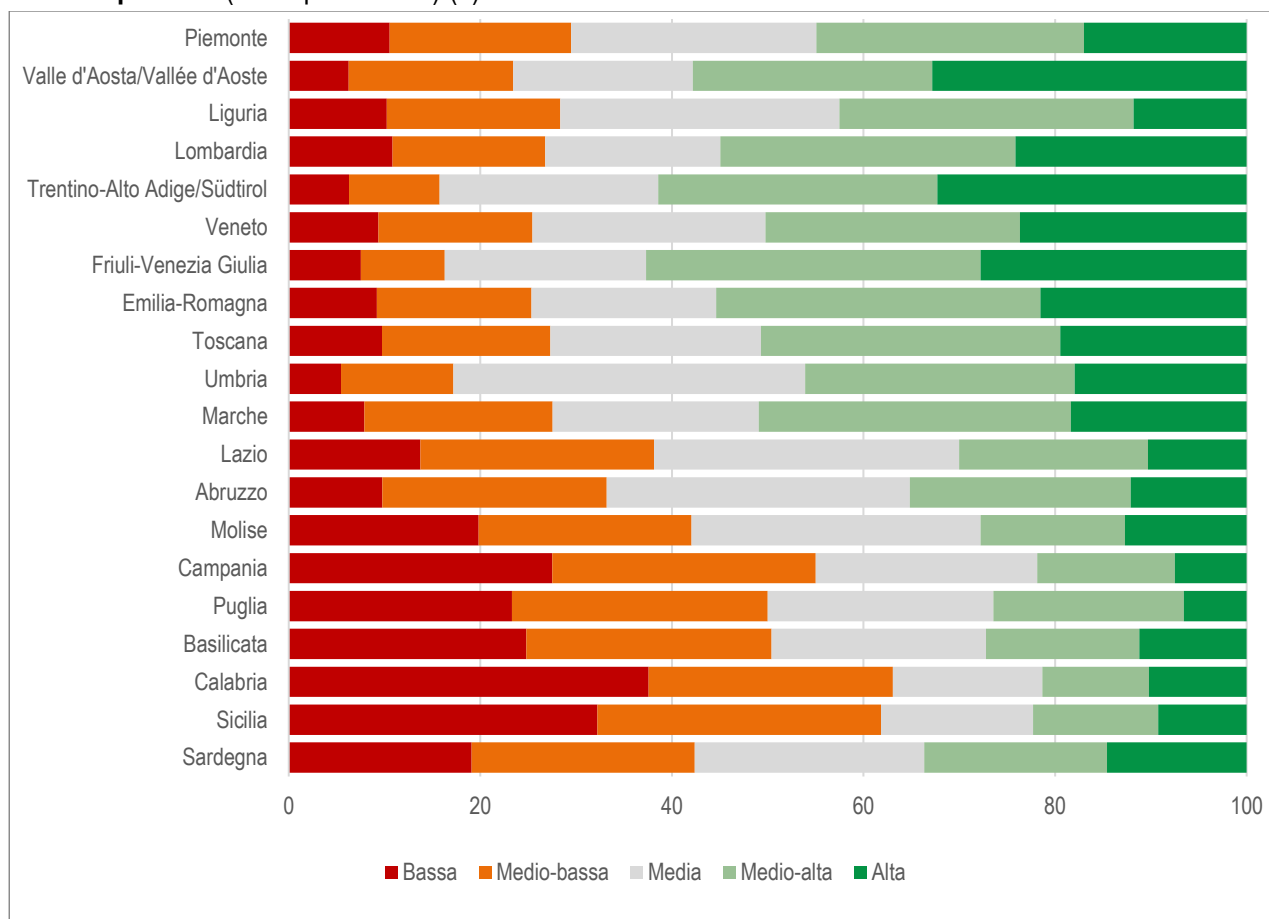
Un primo quadro di sintesi della distribuzione del benessere si può ottenere valutando la frequenza con cui ciascuna provincia occupa posizioni migliori o peggiori nell'ordinamento delle province italiane. Tali frequenze sono state misurate a partire dalle singole distribuzioni di 64 indicatori provinciali e considerando cinque classi di benessere relativo (bassa, medio-bassa, media, medio-alta e alta) che sono state definite, per ciascun indicatore, in modo da assegnare alla stessa classe le province con valori molto simili e a classi diverse le province con valori molto diversi¹. Con riferimento all'anno più recente disponibile, si può osservare che i posizionamenti delle province appartenenti alle regioni del Nord e del Centro sono prevalentemente nelle due classi più elevate, mentre nelle regioni del Mezzogiorno le province si concentrano di più nelle classi di benessere relativo bassa e medio-bassa (Figura 1.1).

Frequenza e intensità dei vantaggi e delle penalizzazioni mettono in luce differenze, talora ampie, anche tra le regioni di una stessa ripartizione territoriale. Come la maggioranza delle regioni del Centro-nord (a eccezione del Lazio), l'Umbria presenta livelli di benessere relativo elevati, poiché le rispettive province si collocano nelle classi alta e medio-alta per gran parte delle misure disponibili (46,1 per cento). Tuttavia, nel confronto con le altre regioni del Centro, la quota di posizionamenti nelle due classi più elevate è leggermente inferiore a quella delle Marche (50,9 per cento) e della Toscana (50,7 per cento). Per contro, considerando i posizionamenti nelle due classi più elevate, l'Umbria, col 17,2 per cento di misure provinciali nelle classi bassa e medio bassa, si colloca in terza posizione tra le regioni del Centro-nord,

¹ Per dettagli sul metodo di classificazione si veda la nota metodologica. Ai fini dell'analisi per classi di benessere relativo sono stati considerati 64 indicatori dei 70 presenti nell'edizione 2024 del Bes dei territori, escludendo i seguenti cinque indicatori del dominio Ambiente perché non aggiornati rispetto all'edizione 2023: Indice di durata dei periodi di caldo; Giorni con precipitazione estremamente intensa; Giorni consecutivi senza pioggia; Popolazione esposta al rischio di frane; Popolazione esposta al rischio di alluvioni. Inoltre non è analizzato l'indicatore Partecipazione elettorale (elezioni regionali) nel dominio Politica e istituzioni poiché l'anno di riferimento dell'ultima occasione elettorale varia tra le regioni. L'ultimo anno disponibile è il 2024 per un indicatore (Partecipazione alle elezioni europee), il 2023 per 18 indicatori, il 2022 per 35 indicatori, il 2021 per 9 indicatori e il 2020 per un indicatore (Propensione alla brevettazione).

dopo il Friuli-Venezia Giulia (16,3 per cento) e il Trentino-Alto Adige (15,7 per cento). Tra le regioni del Centro si evidenzia il netto vantaggio rispetto al Lazio, con il 38,1 per cento di misure nelle due ultime classi) e la netta distanza da Marche e Toscana (con circa il 27 per cento).

Figura 1.1 - Distribuzione degli indicatori provinciali per classe di benessere relativo e regione - Ultimo anno disponibile (valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024


























(a) Le percentuali di ciascuna regione si riferiscono ai posizionamenti delle relative province per il complesso degli indicatori. L'ultimo anno disponibile è il 2024 per un indicatore (Partecipazione alle elezioni europee), il 2023 per 18 indicatori, il 2022 per 35 indicatori, il 2021 per 9 indicatori e il 2020 per un indicatore (Propensione alla brevettazione).

LA POSIZIONE DELL' UMBRIA

Considerando nel complesso le posizioni occupate dalle province umbre nella distribuzione nazionale, nell'ultimo anno di riferimento dei dati la frequenza con cui le misure ricadono nelle due classi di benessere relativo più elevate è maggiore della media delle province italiane (4,3 punti percentuali in più) ed è sostanzialmente allineata alla media delle province del Centro (Tavola 1.1). Limitando il confronto alla sola classe di benessere alta, l'Umbria (18,0 per cento) si conferma leggermente avvantaggiata rispetto alla ripartizione (+1,0 punti percentuali) e al dato nazionale (+1,2 punti percentuali).

La quota di posizionamenti nelle due classi più basse (17,2 per cento) è decisamente più contenuta della media italiana (35,6 per cento) e di quella del Centro (29,0 per cento). Anche se si considera la sola classe bassa, l'Umbria con il 5,5 per cento di posizionamenti mostra un profilo più favorevole in confronto alla media della ripartizione (9,9 per cento) e, soprattutto, a quella nazionale (15,4 per cento).

Tavola 1.1 – Distribuzione degli indicatori per classe di benessere e provincia. Umbria – Ultimo anno disponibile (valori percentuali) (a)

Province	Classe di benessere				
	Bassa	Medio-bassa	Media	Medio-alta	Alta
REGIONE					
Ripartizione					
Perugia	7,8 	7,8 	35,9 	32,8 	15,6 
Terni	3,1 	15,6 	37,5 	23,4 	20,3 
UMBRIA	5,5 	11,7 	36,7 	28,1 	18,0 
Centro	9,9 	19,1 	25,5 	28,6 	17,0 
Italia	15,4 	20,2 	22,6 	25,0 	16,8 

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le percentuali di regione, ripartizione e Italia si riferiscono al complesso dei posizionamenti delle relative province.

L'ultimo anno disponibile è il 2024 per un indicatore (Partecipazione alle elezioni europee), il 2023 per 18 indicatori, il 2022 per 35 indicatori, il 2021 per 9 indicatori e il 2020 per un indicatore (Propensione alla brevettazione).

A livello provinciale si confermano le differenze territoriali già osservate, sia per le due classi di benessere più elevate, sia per le due più basse. La più svantaggiata tra le due province umbre è Terni che ha la percentuale maggiore nelle classi bassa e medio-bassa (18,7 per cento, 3,1 punti percentuali in più del valore riscontrato nella provincia di Perugia) e una quota più contenuta nelle classi alta e medio-alta (43,7 per cento, 4,7 punti percentuali in meno di Perugia).

Se però consideriamo solo la classi estreme la situazione cambia; la provincia di Terni, infatti, si posiziona meglio di Perugia sia nella classe alta (rispettivamente 20,3 e 15,6 per cento), sia nella classe bassa (3,1 per cento di Terni contro il 7,8 per cento di Perugia).

I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

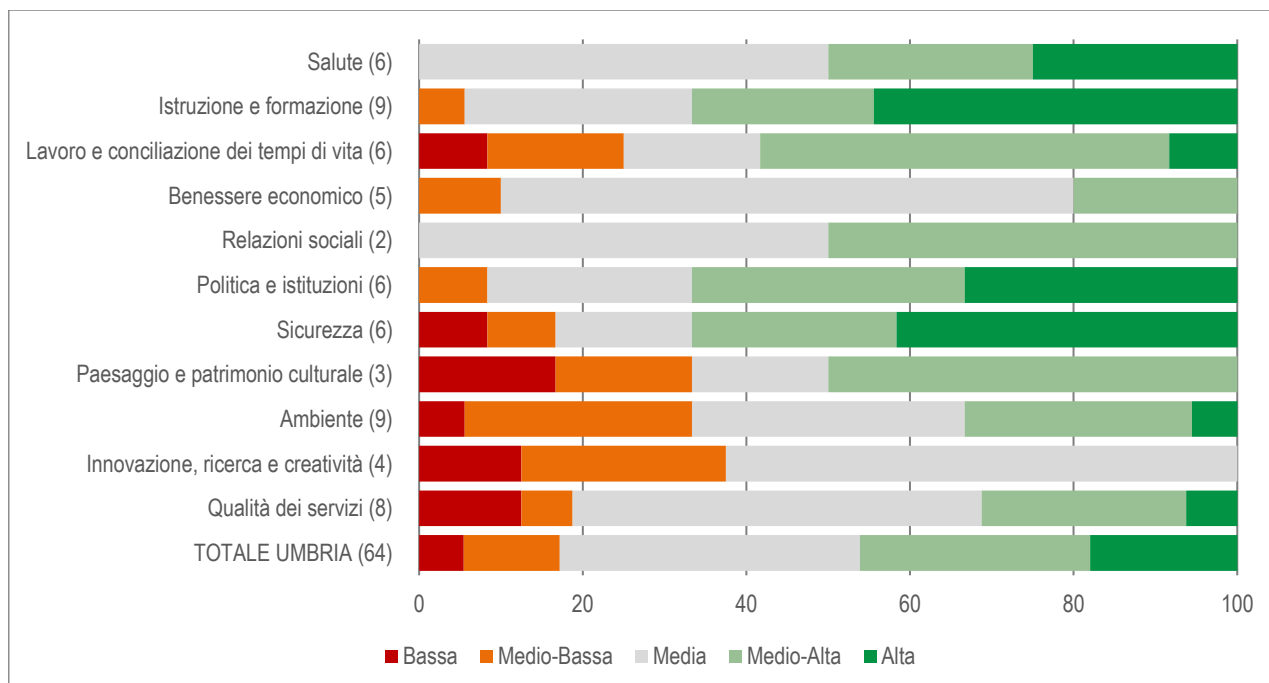
La distribuzione degli indicatori provinciali per classe di benessere relativo e dominio offre un quadro delle componenti che incidono di più sul profilo di benessere regionale e ne mette in luce i punti di forza e di debolezza nel contesto nazionale (Figura 1.2).

I domini Istruzione e formazione e Politica e istituzioni sono quelli in cui l'Umbria detiene i maggiori vantaggi, con il 66,7 per cento degli indicatori nelle classi di benessere relativo alta e medio-alta, nessun indicatore nella classe bassa e una minima quota di posizionamenti nella classe medio-bassa, che si assesta al 5,6 per cento per il primo dominio e all'8,3 per cento per il secondo. I vantaggi più netti e diffusi si rilevano per il dominio Istruzione e formazione con una frequenza nella classe alta pari al 44,4 per cento.

La prevalenza di posizionamenti buoni si conferma anche per gli indicatori relativi alla Sicurezza (66,7 per cento nelle classi alta e medio-alta), pur a fronte di un 16,7 per cento nelle due classi di coda, con una distribuzione che non mostra scostamenti di rilievo rispetto a quella nazionale.

L'Umbria è in una condizione più favorevole anche per l'assenza di indicatori provinciali nelle classi bassa e medio-bassa nei domini Salute e Relazioni sociali. Il dominio Innovazione, ricerca e creatività rappresenta il maggior punto di debolezza per l'Umbria, con il 37,5 per cento degli indicatori provinciali nelle due classi di coda e nessun posizionamento nelle due classi più elevate. A livello nazionale oltre la metà delle misure provinciali è su livelli bassi o medio-bassi (51,5 per cento) mentre la frequenza delle due classi di benessere più elevate si attesta al 23,2 per cento.

Figura 1.2 – Distribuzione degli indicatori provinciali per classe di benessere e dominio. Umbria - Ultimo anno disponibile (valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun dominio è indicato in parentesi il numero di indicatori disponibili; le percentuali rappresentate nelle barre si riferiscono al complesso dei posizionamenti delle province per tutti gli indicatori di ciascun dominio.

L'ultimo anno disponibile è il 2024 per un indicatore (Partecipazione alle elezioni europee), il 2023 per 18 indicatori, il 2022 per 35 indicatori, il 2021 per 9 indicatori e il 2020 per un indicatore (Propensione alla brevettazione).

2. I domini del benessere

Nella sezione si offre, dominio per dominio, una lettura d'insieme dei vantaggi e degli svantaggi rilevati dagli indicatori territoriali nel confronto con l'Italia e con il Centro. Per agevolare il confronto e la valutazione tra indicatori diversi, le differenze di benessere sono misurate in rapporto alla variabilità territoriale e tenendo conto della polarità degli indicatori²: i punti rappresentati nei grafici radar, allontanandosi dal centro verso l'esterno, denotano livelli crescenti di benessere, e la loro posizione al di sopra o al di sotto dei termini di confronto permette di individuare i vantaggi o gli svantaggi e ne definisce l'entità.

A questa lettura, svolta con riferimento all'ultimo anno disponibile, si aggiunge l'analisi delle variazioni dei livelli di benessere registrate dagli indicatori di ciascun dominio rispetto al 2019, basata anch'essa su valori standardizzati, in modo da poter confrontare direttamente l'entità delle variazioni di indicatori diversi per unità di misura e variabilità. La colorazione verde o rossa delle barre rappresentate nelle tabelle indica se l'andamento osservato determina un miglioramento o un peggioramento del benessere, la loro lunghezza rappresenta l'entità della variazione, tenuto conto dell'andamento di tutti gli altri indicatori analizzati³.

² Gli indicatori hanno polarità positiva se al crescere del loro valore cresce il benessere, negativa in caso contrario.

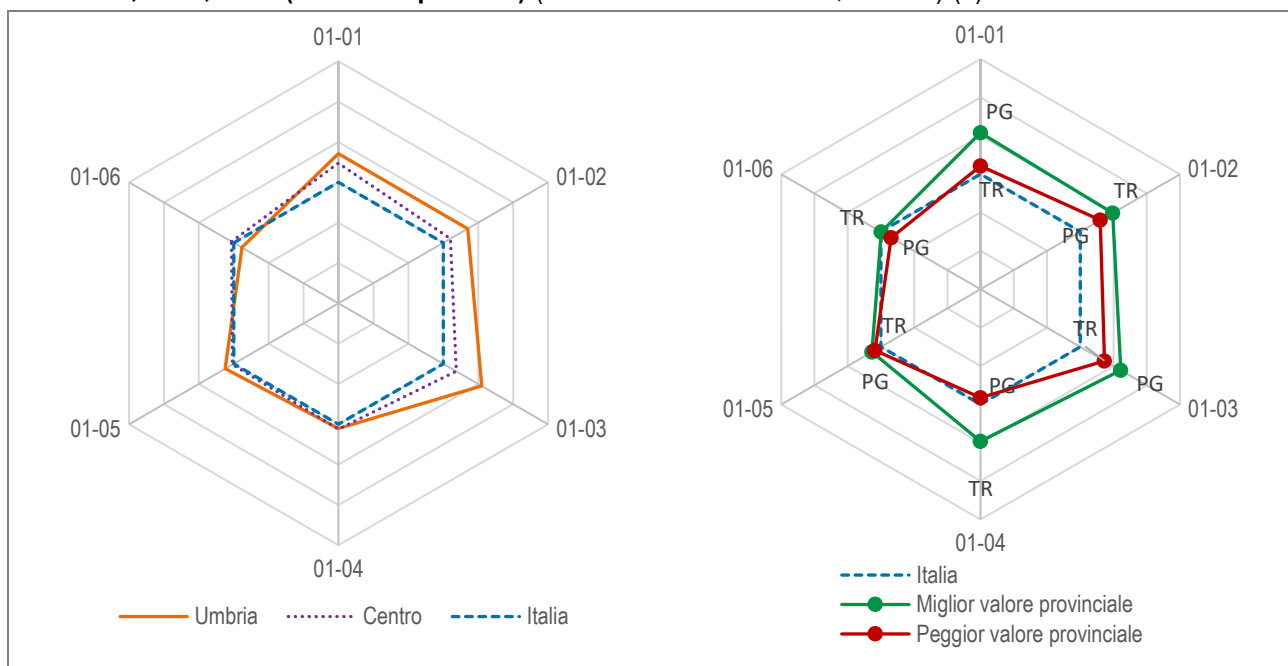
³ Per approfondimenti si veda la nota metodologica.

SALUTE

Nell'ultimo anno disponibile, il profilo dell'Umbria nel dominio Salute si discosta solo parzialmente, e con prevalenti margini positivi, dalla media-Italia e da quella del Centro (Figura 2.1). La regione ha un tasso di mortalità infantile e un tasso di mortalità evitabile più bassi delle medie di confronto e una speranza di vita alla nascita più elevata. Per quasi tutti gli indicatori del dominio persistono tra le due province divari territoriali moderati.

Nel confronto con il 2019, le variazioni standardizzate (Tavola 2.1) rilevano un leggero miglioramento in termini di benessere per per la mortalità infantile e per il tasso di mortalità per tumore (20-64 anni). Resta stabile la mortalità per incidenti stradali, peggiorano i restanti indicatori.

Figura 2.1 – Dominio Salute: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Umbria - Anni 2021, 2022, 2023 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

01-01	Speranza di vita alla nascita	01-04	Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni)
01-02	Mortalità evitabile (0-74 anni)	01-05	Mortalità per tumore (20-64 anni)
01-03	Mortalità infantile	01-06	Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più)

Nel 2023 la speranza di vita alla nascita⁴ in Umbria (83,7 anni) non ha ancora pienamente recuperato la perdita degli anni di vita attesa dovuta alla pandemia da Covid-19 (84,0 anni nel 2019) ma si mantiene al di sopra del valore nazionale (83,1) e di quello del Centro (83,5). La provincia di Perugia (84,0) si posiziona leggermente meglio di Terni (83,3), anche se entrambe non sono ancora tornate ai livelli del periodo pre-pandemico.

Il vantaggio dell'Umbria rispetto al Centro e all'Italia riguarda anche la mortalità evitabile, che nella regione nel 2021 si assesta a 17,5 decessi per 10 mila abitanti tra 0 e 74 anni di età, un valore inferiore a quello nazionale (19,2) e a quello del Centro (18,7). Il peggioramento dell'indicatore regionale nell'ultimo anno (+3,1 punti), anche per l'effetto dei decessi attribuibili al Covid-19⁵, è più marcato in confronto

⁴ I dati del 2022 sono provvisori.

⁵ A partire dall'anno 2020 Eurostat ha incluso la mortalità da Covid-19 nella lista delle cause di mortalità evitabile (in particolare per la componente prevenibile).

all'andamento nazionale (+2,8 punti) e del Centro (+2,6 punti) e riguarda entrambe le province, ma è più elevato a Perugia (+3,5 punti).

Nel 2021 l'Umbria registra un tasso di mortalità infantile (1,2 decessi nel primo anno di vita per mille nati vivi) decisamente più basso sia della media del Centro (2,1 per mille) sia di quella nazionale (2,6 per mille). Rispetto al 2019 il tasso si riduce a Perugia (-0,6 punti) mentre aumenta a Terni (+0,1).

La mortalità per tumore tra le persone di 20-64 anni in Umbria nel 2021 è pari a 7,6 morti per 10 mila residenti, di poco inferiore sia al valore nazionale sia a quello della ripartizione di appartenenza (7,8 per 10 mila). Nella regione si registra, rispetto al 2019, un miglioramento (-0,4 punti) maggiore delle medie di confronto, concentrato nella provincia di Perugia (-0,7 punti), a fronte del peggioramento di Terni (+0,2).

La mortalità stradale dei giovani (nel 2022 pari a 0,6 per 10 mila residenti tra 15 e 34 anni) è in linea con le medie di confronto, e marca l'unico divario territoriale degno di nota, con Perugia (0,7) più svantaggiata rispetto a Terni (0,3). Rispetto al 2019 non ci sono variazioni, analogamente a quanto si osserva nei livelli territoriali di confronto.

Un aspetto critico per la regione continua a essere segnalato dalla mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso degli anziani (65+), che nel 2021 in Umbria (34,5 per 10 mila) supera di 1,2 punti il dato nazionale. L'indicatore regionale è in peggioramento (+1,9 punti rispetto al 2019) a differenza del nazionale (-0,6 punti).

Tavola 2.1 – Dominio Salute: indicatori per provincia. Umbria - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	01-01		01-02		01-03		01-04		01-05		01-06	
	Speranza di vita alla nascita (b)		Mortalità evitabile (0-74 anni) (c)		Mortalità infantile (d)		Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni) (c)		Mortalità per tumore (20-64 anni) (c)		Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più) (c)	
	2023 (*)	2023 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019
Perugia	84,0		17,7		1,0		0,7		7,6		34,9	
Terni	83,3		16,8		1,6		0,3		7,7		33,3	
UMBRIA	83,7		17,5		1,2		0,6		7,6		34,5	
Centro	83,5		18,7		2,1		0,6		7,8		32,9	
Italia	83,1		19,2		2,6		0,7		7,8		33,3	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Numero medio di anni.

(c) Tassi standardizzati per 10.000 residenti.

(d) Per 1.000 nati vivi.

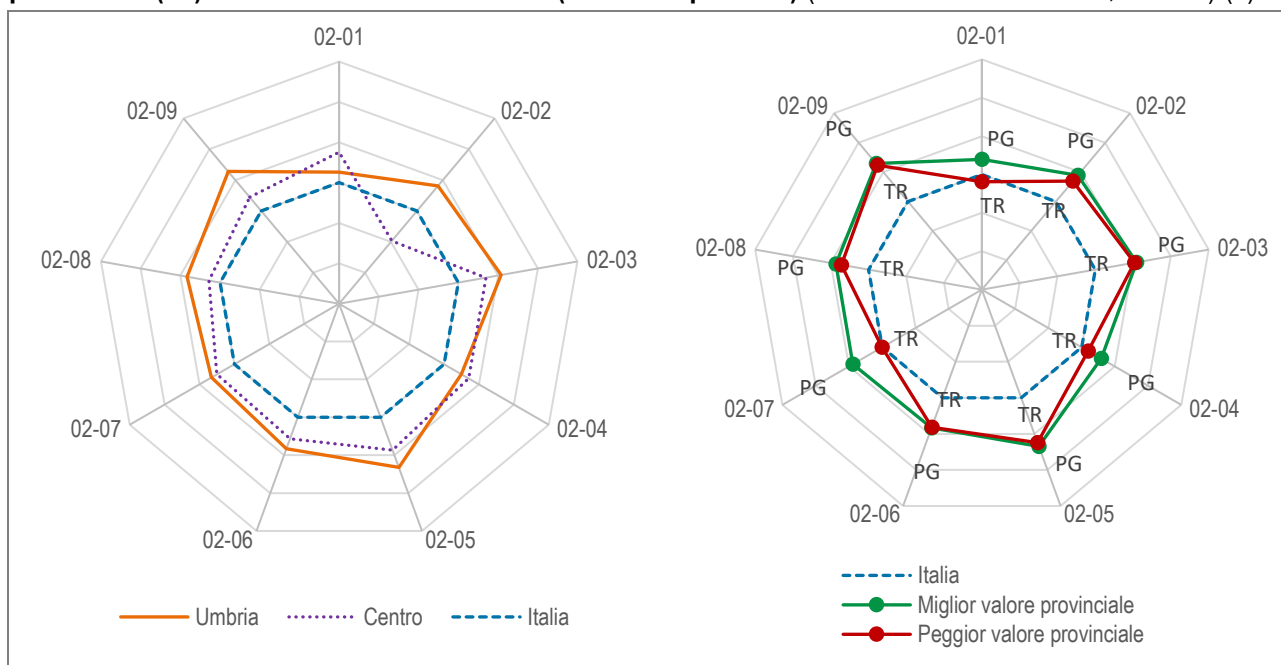
(*) Dati provvisori.

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Tutte le misure del dominio mantengono l'Umbria in una situazione di vantaggio rispetto alla media nazionale. Nel confronto con il Centro ben 7 indicatori su 9 posizionano la regione in una posizione di vantaggio. A livello provinciale i divari sono generalmente contenuti, Terni riporta sempre risultati peggiori di Perugia. (Figura 2.2).

Analogamente a quanto si rileva a livello nazionale la maggior parte delle misure del dominio presentano un miglioramento in confronto al 2019, ma in alcuni casi non c'è ancora stato un recupero sufficiente per tornare ai livelli pre-pandemici (Tavola 2.2).

Figura 2.2 – Dominio Istruzione e formazione: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Umbria – Anni 2022 e 2023 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

02-01	Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia	02-06	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET)
02-02	Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni	02-07	Partecipazione alla formazione continua
02-03	Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	02-08	Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado)
02-04	Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)	02-09	Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado)
02-05	Passaggio all'università		

In termini standardizzati, i maggiori progressi riguardano la partecipazione alla formazione continua, che nel 2023 nella regione aumenta (+3,6 punti rispetto al 2019) nella stessa misura dell'incremento nazionale, anche se meno rispetto alla ripartizione (+4,4 punti). Nell'ultimo anno l'indicatore in Umbria è pari al 13,8 per cento e sale al 14,5 per cento nella provincia di Perugia. Nello stesso anno si rileva un miglioramento anche per l'incidenza dei giovani che non lavorano e non studiano (NEET), che scende dal 15,0 per cento del 2019 al 10,5 per cento nel 2023 ed è più bassa nell'ultimo anno in confronto a quella dei connazionali (16,1 per cento).

Entrambi gli indicatori sui livelli di istruzione della popolazione adulta collocano la regione e le sue due province sopra i livelli medi italiani: la percentuale di persone di 25-64 anni con almeno il diploma raggiunge il 73,7 per cento nel 2023, superando di oltre 8 punti percentuali la media-Italia (65,5) e quella di laureati nella fascia 25-39 anni arriva al 33,2 per cento (30,0 in Italia). Rispetto al 2019 a livello regionale il primo indicatore non è cresciuto quanto a livello nazionale (+2,4 punti in Umbria, +3,2 in Italia) mentre la variazione del secondo è perfettamente allineata (+2,6 punti).

Vantaggi si osservano anche per il tasso di passaggio all'università, calcolato come percentuale di neo-diplomati che si iscrivono per la prima volta all'università nello stesso anno in cui hanno conseguito il diploma. In Umbria il valore è pari al 59,8 per cento nel 2022 (8,1 punti percentuali sopra quello nazionale) e in confronto al 2019 aumenta in misura maggiore rispetto all'Italia (+2,4 punti percentuali a fronte di una media di 0,3). Non si evidenziano differenze fra i territori umbri, ma si segnala un incremento più consistente a Perugia, dove il tasso sale di 2,8 punti percentuali.

A questi andamenti positivi si aggiunge la crescita della fruizione dei servizi comunali per l'infanzia (19,1 per cento nel 2022), che in Umbria si colloca al di sopra del dato nazionale (16,8 per cento) ma al di sotto del dato della ripartizione di riferimento (23,5 per cento). L'indicatore ha superato il livello del 2019: la crescita riguarda entrambe le province ed è maggiore in quella di Perugia (+2,0 punti percentuali), che beneficia della maggior partecipazione dei bambini di 0-2 anni ai servizi per l'infanzia (20,1 per cento a fronte del 15,1 di Terni). Al contrario la partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni resta su livelli inferiori al pre-pandemia, nella regione come in Italia, anche se in Umbria (96,0 per cento) il livello è superiore alle medie di confronto (94,0 la media-Italia e 91,6 quella del Centro⁶) e la riduzione è stata meno accentuata.

Tavola 2.2 – Dominio Istruzione e formazione: indicatori per provincia. Umbria - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	02-01		02-02		02-03		02-04		02-05	
	Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia (b)		Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni (b)		Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (b)		Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni) (b)		Passaggio all'università (c)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2022	2022 - 2019
Perugia	20,3		96,2		73,8	..	33,8	..	59,9	
Terni	15,1		95,7		73,4	..	31,3	..	59,3	
UMBRIA	19,1		96,0		73,7		33,2		59,8	
Centro	23,5		91,6		70,8		34,5		57,0	
Italia	16,8		94,0		65,5		30,0		51,7	

Tavola 2.2 - Segue – Dominio Istruzione e formazione: indicatori per provincia. Umbria - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	02-06		02-07		02-08		02-09	
	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (b)		Partecipazione alla formazione continua (b)		Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (b)		Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (b)	
	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019
Perugia	10,5	..	14,5	..	35,4		29,8	
Terni	10,6	..	11,6	..	36,9		30,2	
UMBRIA	10,5		13,8		35,8		29,9	
Centro	12,3		13,3		41,4		35,5	
Italia	16,1		11,6		44,2		38,5	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Valori percentuali.

(c) Tasso specifico di coorte.

Tra i peggioramenti si segnalano le maggiori percentuali di studenti di terza media con competenze numeriche o alfabetiche non adeguate, quote che tuttavia in Umbria sono cresciute meno che in Italia, attestandosi nel 2023 rispettivamente al 35,8 e al 29,9 per cento, valori critici ma che continuano a essere decisamente più contenuti che in media-Italia (-8,4 e -8,6 punti percentuali di differenza). I due indicatori non differiscono tra le province, tuttavia rispetto al 2019 a Terni si rileva un miglioramento dell'indicatore

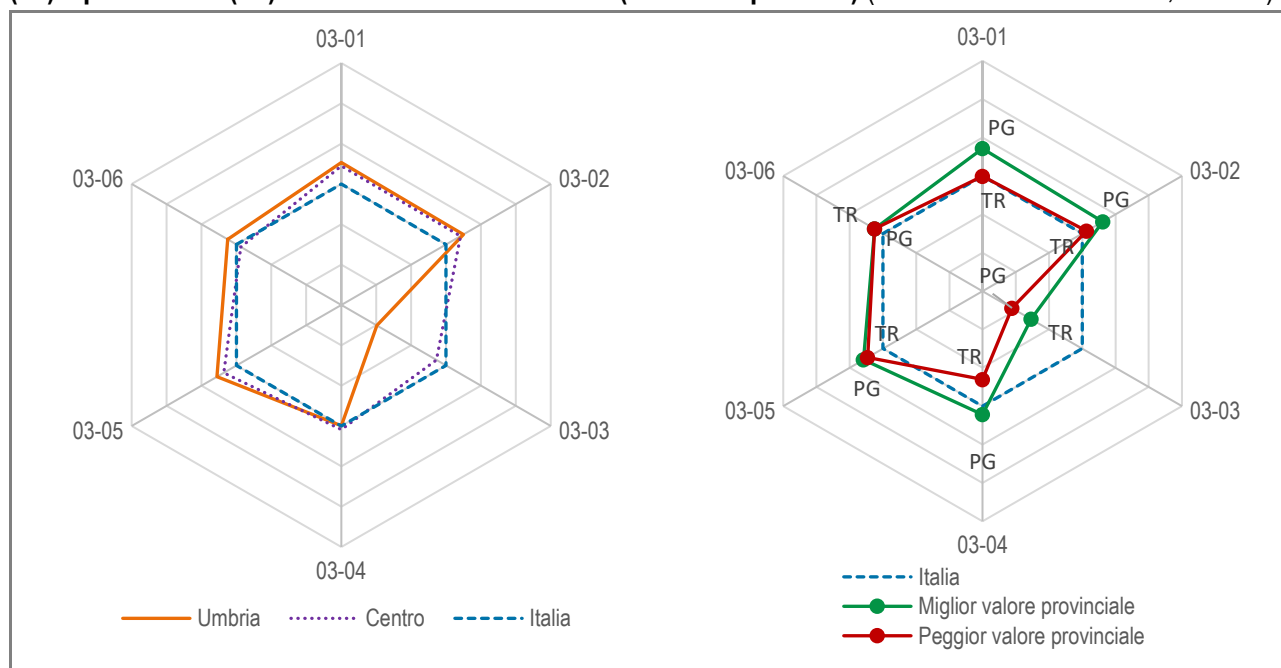
⁶ Per la corretta interpretazione dell'indicatore a livello territoriale si tenga conto che la misura non considera l'istruzione parentale alternativa (o istruzione familiare), per la cui definizione è possibile consultare il sito: <https://miur.gov.it/istruzione-parentale>.

sulle competenze quelle alfabetiche di 1,3 punti percentuali, che porta la provincia su livelli migliori del pre-pandemia, al contrario di quanto si registra a Perugia (+0,8 punti), in Italia (+3,3) e, in misura ancora maggiore, nel Centro (3,9).

LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA

Nell'ultimo anno disponibile l'Umbria conserva livelli di benessere superiori alla media nazionale per quattro indicatori del dominio, che in termini standardizzati si collocano sostanzialmente quasi in linea con i valori della ripartizione Centro (Figura 2.3). Invece, per il tasso di infortuni mortali e inabilità permanente e il tasso di occupazione giovanile (15-29 anni) l'Umbria presenta una situazione di svantaggio rispetto alle due medie di confronto, particolarmente rilevante per il primo indicatore. All'interno della regione si confermano differenze tra le due province piuttosto contenute. Perugia è avvantaggiata in modo un po' più netto rispetto a Terni per i due tassi di occupazione (generale e giovanile) e in maggiore svantaggio per il tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (Figura 2.3). In confronto al 2019 tutti gli indicatori del dominio registrano piccoli miglioramenti che risultano anche meno marcati rispetto a quelli che si osservano in Italia e nel Centro. L'unica eccezione riguarda le giornate retribuite nell'anno ai lavoratori dipendenti in cui l'Umbria presenta un miglioramento maggiore (Tavola 2.3).

Figura 2.3 – Dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Umbria - Anni 2022 e 2023 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

03-01	Tasso di occupazione (20-64 anni)	03-04	Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)
03-02	Tasso di mancata partecipazione al lavoro	03-05	Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-29 anni)
03-03	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente	03-06	Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti)

Nell'ultimo anno, lo svantaggio più evidente per la regione e le sue province è rilevato dal tasso di infortuni mortali e inabilità permanente, che nel 2022 in Umbria è pari a 16,7 infortuni per 10 mila occupati, un valore decisamente peggiore delle due medie di confronto, che supera entrambe (+6,7 punti rispetto all'Italia e +5,7 punti rispetto al Centro). Inoltre, la riduzione di 0,6 infortuni per 10 mila occupati registrata in regione tra il 2019 e i 2022 è meno intensa di quelle rilevate in Italia (-1,5 per 10 mila) e nel Centro

(1,1 per 10 mila); il calo più rilevante di Terni (-1,8) consente a questa provincia di distaccare Perugia, ma non è sufficiente a portarla su livelli inferiori alle medie di confronto.

Per gli indicatori del dominio relativi al mercato del lavoro si rilevano quasi sempre risultati migliori del dato nazionale e della ripartizione. Nel 2023 in Umbria il tasso di occupazione delle persone tra 20 e 64 anni sale al 71,8 per cento, 5,5 punti percentuali in più del valore nazionale e quasi 1 punto percentuale in più di quello del Centro. Anche il tasso regionale di mancata partecipazione al lavoro (10,0 per cento) denota uno svantaggio minore rispetto all'Italia (-4,8 punti percentuali) e alla ripartizione di riferimento (-0,8 punti percentuali). Perugia continua a essere la provincia con il maggiore numero di condizioni vantaggiose, poiché il tasso di occupazione delle persone di 20-64 anni (73,6 per cento) supera di 7,4 punti percentuali quello di Terni e il tasso di mancata partecipazione al lavoro si attesta all'8,9 per cento, 4,7 punti percentuali in meno di Terni.

Per i giovani tra i 15 e i 29 anni i risultati sono contrastanti: con Perugia (36,6 per cento) che supera entrambe le medie di confronto staccando nettamente Terni (28,7 per cento). Invece, in relazione al tasso di mancata partecipazione al lavoro nella stessa fascia d'età, non ci sono differenze di rilievo tra le due province che si posizionano entrambe meglio delle medie di confronto.

Nel 2022, fatte pari a 100 le 312 giornate di lavoro teoriche di un lavoratore dipendente (assicurato Inps) occupato con continuità durante l'anno, l'indicatore in Umbria, e in entrambe le province, è pari al 79,6 per cento e supera la media italiana di 1,3 punti percentuali e quella del Centro di 2 punti percentuali. L'indicatore nella provincia di Perugia cresce nell'ultimo anno e traina anche la regione verso il pieno recupero rispetto all'anno pre-pandemico.

Tavola 2.3 – Dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita: indicatori per provincia. Umbria - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	03-01		03-02		03-03		03-04		03-05		03-06	
	Tasso di occupazione (20-64 anni) (b)		Tasso di mancata partecipazione al lavoro (b)		Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (c)		Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni) (b)		Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-29 anni) (b)		Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti) (b)	
	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2022 (*)	2022 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2022	2022 - 2019
Perugia	73,6	..	8,9	..	17,1		36,6	..	18,6	..	79,6	
Terni	66,2	..	13,6	..	15,2		28,7	..	20,4	..	79,6	
UMBRIA	71,8		10,0		16,7		34,6		19,0		79,6	
Centro	70,9		10,8		11,0		35,4		21,8		77,6	
Italia	66,3		14,8		10,0		34,7		27,2		78,3	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Valori percentuali.

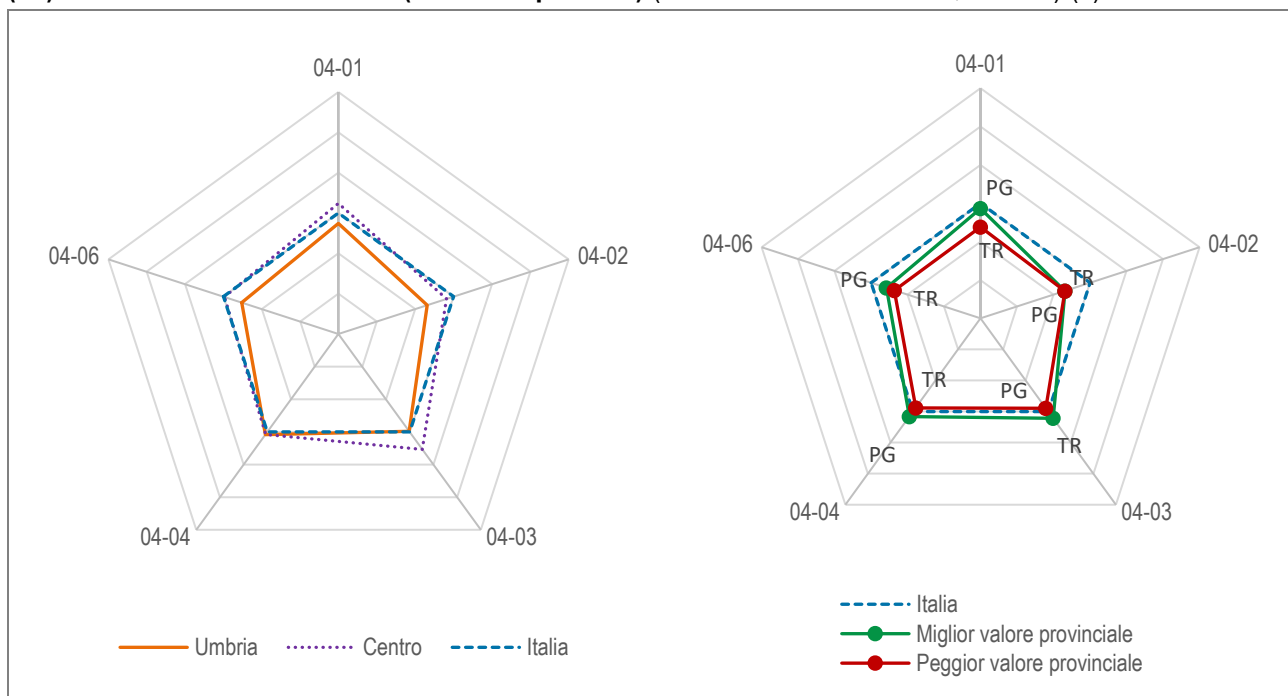
(c) Per 10.000 occupati.

(*) Dati provvisori.

BENESSERE ECONOMICO

Nell'ultimo anno disponibile si evidenziano per l'Umbria livelli di benessere più bassi della media nazionale e quasi sempre inferiori anche a quelli del Centro, con divari ridotti in termini di differenze standardizzate, per la maggior parte degli indicatori del dominio, con entrambe le province che presentano valori peggiori della media italiana. Fanno eccezione le due misure sui redditi pensionistici, che a livello regionale sono in linea con la media-Italia, e posizionano la provincia più favorita appena al di sopra. (Figura 2.4)

Figura 2.4 – Dominio Benessere economico: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Umbria - Anni 2022 e 2023 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

04-01	Reddito medio disponibile pro capite	04-04	Pensionati con reddito pensionistico di basso importo
04-02	Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	04-06	Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie
04-03	Importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici		

Nella regione, come in Italia, tutte le misure presentano un miglioramento rispetto ai livelli precedenti la crisi pandemica con andamento simile fra le province e in linea con quelli dell'Italia e del Centro (Tavola 2.4).

Gli avanzamenti maggiori, in termini standardizzati, riguardano il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie che in Umbria nel 2023 diminuisce più che in Italia e nel Centro, ma resta comunque su livelli peggiori delle medie di confronto in entrambe le province. A livello regionale l'indicatore rileva uno 0,8 per cento di incidenza dei prestiti a soggetti dichiarati insolventi o difficili da recuperare nel corso del 2023 sullo stock dei prestiti non in sofferenza nello stesso anno (+0,2 punti percentuali rispetto all'Italia e al Centro).

Per le misure relative ai redditi da pensione si rilevano, in Umbria come in Italia e nel Centro, progressi più contenuti, misure che nel 2022 rilevano i divari minori fra le province dell'Umbria e l'Italia, posizionando la regione in linea con i valori di confronto. L'importo medio annuo pro-capite dei redditi

pensionistici in Umbria (20.270 euro) è solo di pochissimo inferiore al livello italiano (20.312) e lo supera nella provincia di Terni (20.760); per questo indicatore il gap con il Centro è maggiore (-1.150 euro in Umbria), mentre il valore regionale si allinea a quello del Centro per l'incidenza di pensionati con pensioni di importo inferiore ai 500 euro lordi mensili), che si attesta al 9,0 per cento (-0,2 punti percentuali rispetto alla media nazionale), e scende all'8,8 per cento nella provincia di Perugia.

Nel 2022 il reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici⁷ in Umbria ammonta a 20.103 euro pro capite, circa 985 euro in meno di quello medio degli italiani e circa 1.900 euro in meno della media del Centro. L'incremento rispetto al 2019 osservato a livello regionale (+1.147 euro) è inferiore a quello nazionale (+1.824) e del Centro (+1.664), con andamenti lievemente differenti tra Perugia e Terni, che comunque nell'ultimo anno restano entrambe sotto la media-Italia, la prima con un valore lievemente maggiore della seconda provincia (rispettivamente 20.569 e 18.732 euro).

Nello stesso anno, nella regione la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti assicurati Inps è pari a 20.222 euro (al lordo Irpef), quasi 2.600 euro in meno della media italiana e quasi 1.900 euro al di sotto della media del Centro. Dopo la flessione causata dalla crisi occupazionale conseguente alla pandemia, il livello dell'indicatore è tornato a salire diffusamente. In Umbria nel 2022 è misura 780 euro in più del 2019, l'avanzamento maggiore è nella provincia di Terni, che si allinea a quella di Perugia.

Tavola 2.4 – Dominio Benessere economico: indicatori per provincia. Umbria - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	04-01		04-02		04-03		04-04		04-06	
	Reddito medio disponibile pro capite (b)		Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti (b)		Importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici (b)		Pensionati con reddito pensionistico di basso importo (c)		Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie (c)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2023	2023 - 2019
Perugia	20.569		20.220		20.093		8,8		0,7	
Terni	18.732		20.228		20.760		9,6		0,8	
UMBRIA	20.103		20.222		20.270		9,0		0,8	
Centro	21.998		22.115		21.420		9,0		0,6	
Italia	21.089		22.808		20.312		9,2		0,6	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Euro.

(c) Valori percentuali.

⁷ Il reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici è una stima macroeconomica (aggregata) che esprime i risultati economici conseguiti dalle famiglie residenti nel territorio in analisi, al lordo delle imposte e dei contributi sociali. Sono compresi in questo aggregato i redditi primari (ossia i redditi da lavoro, da capitale, misti) e le operazioni di redistribuzione secondaria del reddito (imposte, contributi e prestazioni sociali ricevute, altri trasferimenti netti). L'aggregato include inoltre una stima dell'economia non osservata, in cui ricadono le attività economiche che, per motivi differenti, sfuggono all'osservazione statistica diretta (sommerso economico ed economia illegale; sommerso statistico ed economia informale).

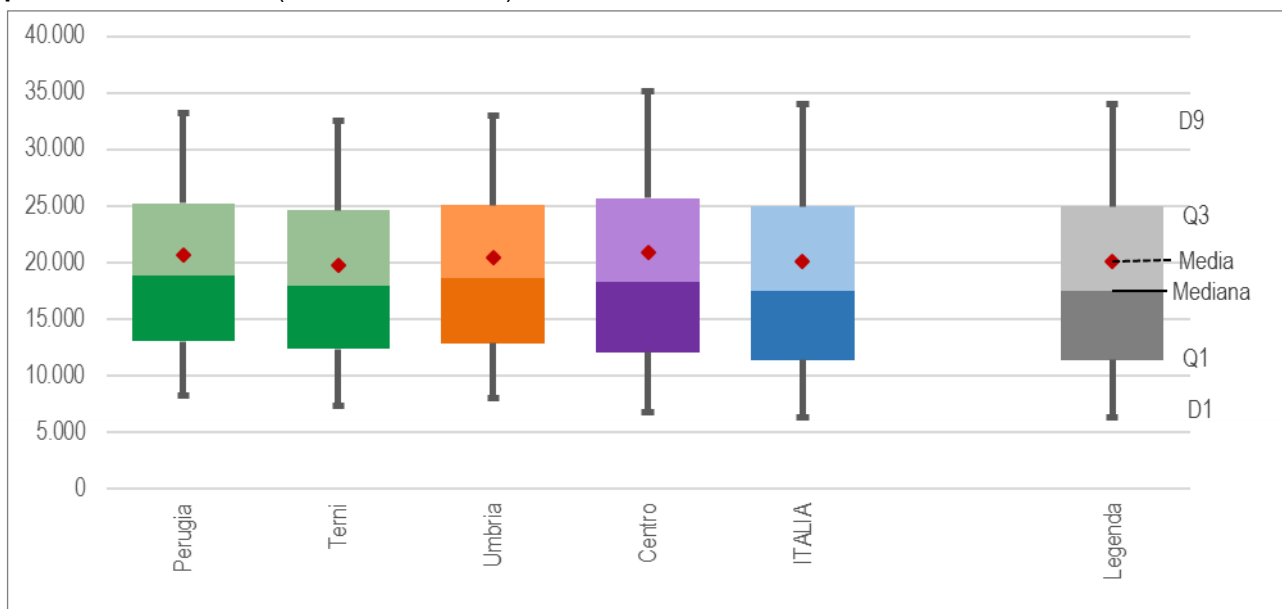
CONDIZIONI ECONOMICHE DEGLI INDIVIDUI NELLE PROVINCE DELL'UMBRIA

Il benessere economico di una comunità è significativamente diverso a seconda che le differenze di reddito tra gli individui siano contenute o ampie.

Il reddito disponibile equivalente fornisce una misura del livello delle risorse economiche su cui può contare ogni individuo per le esigenze di consumo e risparmio. Attraverso il Sistema Integrato dei Registri dell'Istat, e in particolare a partire dalla Banca Dati Reddittuale Integrata (BDR-I) e dal Registro Base degli Individui, delle famiglie e delle convivenze (RBI), è possibile stimare questa misura⁸ tenendo conto delle economie di scala familiari. La granularità delle informazioni ottenute mediante l'integrazione di una molteplicità di fonti amministrative, consente di spingere l'analisi della distribuzione dei redditi individuali ad un livello di dettaglio territoriale finora mai raggiunto, fornendo un quadro delle disuguaglianze economiche osservabili nei territori, seppure limitatamente alle componenti di reddito rilevate⁹.

La Figura A illustra, con riferimento all'anno 2021, i valori medi (rombi) e mediani (linea di separazione tra i rettangoli) della distribuzione individuale di tale reddito, nonché il primo quartile (Q1 - lato inferiore del rettangolo in basso), che indica il livello massimo di reddito di cui dispone il 25 per cento più povero della popolazione, il terzo quartile (Q3 - lato superiore del rettangolo in alto), che indica il livello minimo di reddito di cui dispone il 25 per cento più ricco, il primo e l'ultimo decile (rispettivamente D1 e D9 - punti estremi delle linee), che indicano rispettivamente il livello massimo di reddito di cui dispone il 10 per cento più povero e il livello minimo di reddito di cui dispone il 10 per cento più ricco. Una maggiore distanza tra gli estremi delle linee (o dei rettangoli) segnala una maggiore dispersione dei redditi nel territorio e dunque una maggiore disuguaglianza economica tra gli individui che vi risiedono.

Figura A – Indici di posizione della distribuzione individuale del reddito disponibile equivalente per provincia. Anno 2021 (valori in euro annui)



Fonte: Istat, Banca dati reddituale integrata (BDR-I) e Registro statistico di base degli individui delle famiglie e delle convivenze (RBI)

⁸ Il reddito disponibile equivalente qui illustrato differisce dall'indicatore "Reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici" considerato nel dominio Benessere Economico del *framework* BesT, che è costruito a partire dai dati aggregati di Contabilità Nazionale (Conti Economici Territoriali). Per approfondimenti si veda la definizione riportata in nota nel commento all'indicatore.

⁹ Si vedano la definizione di reddito disponibile equivalente nel Glossario e le Fonti di dati di questa sezione.

Nel 2021, l'Umbria mostra livelli di reddito disponibile equivalente superiori a quelli nazionali: il 50 per cento degli individui residenti in famiglia dispone di almeno 18.600 euro annui a fronte di un valore di 17.500 euro per l'Italia. Il livello di benessere economico è superiore anche a quello osservato nel Centro, dove la mediana raggiunge i 18.300 euro annui. In questa regione, la diseguaglianza, misurata in termini di differenza tra nono e primo decile, è più contenuta rispetto a quella nazionale e della ripartizione: il 10 per cento più povero della popolazione dispone al più di 8.000 euro annui (a fronte dei 6.400 euro a livello nazionale e 6.800 nel Centro), mentre il 10 per cento più ricco dispone di almeno 33.000 euro (34.000 euro in Italia e 35.100 euro nel Centro).

All'interno della regione, la provincia di Perugia mostra livelli di benessere economico più elevati, con una mediana pari a 18.800 euro annui, a fronte dei 17.900 euro della provincia di Terni. Inoltre, la dispersione dei redditi nella provincia di Perugia è leggermente più contenuta rispetto a quella osservata nella provincia di Terni: il 10 per cento più povero della popolazione della provincia di Perugia dispone al più di 8.200 euro annui, a fronte dei 7.300 euro della provincia di Terni, mentre il 10 per cento più ricco dispone di almeno 33.200 euro annui, contro 32.500 euro della provincia di Terni.

Glossario

Reddito disponibile equivalente: per poter comparare le condizioni economiche di individui in famiglie di diversa dimensione e composizione, il reddito disponibile familiare (ottenuto come somma dei redditi disponibili di tutti i percettori della famiglia) è diviso per un opportuno coefficiente (scala di equivalenza), che permette di tener conto dell'effetto delle economie di scala e di rendere direttamente confrontabili i livelli di reddito di individui che vivono in famiglie diversamente composte. La scala di equivalenza applicata è la "OCSE modificata" (utilizzata anche a livello europeo) ed è pari alla somma di più coefficienti individuali (1 per il primo componente, 0,5 per ogni altro componente di 14 anni o più e 0,3 per ogni minore di 14 anni). Tutti i componenti della stessa famiglia possiedono lo stesso reddito disponibile equivalente. Qualora in famiglia non ci sia alcun percettore delle tipologie di reddito presenti nella Banca Dati Reddittuale Integrata (BDR-I), il reddito disponibile equivalente è considerato pari a zero.

Fonti dei dati

Banca Dati Reddittuale Integrata (BDR-I): è un modulo del Registro Tematico dei Redditi (RTR), ottenuto tramite l'integrazione della Banca Dati Reddittuale del Ministero dell'Economia e delle Finanze con altre stime del RTR e altre fonti amministrative fiscali, previdenziali e assistenziali. Pertanto BDR-I non include i redditi finanziari non tracciati nelle fonti fiscali, soggetti a tassazione separata e i redditi irregolari. È opportuno evidenziare che la fonte non include i redditi prodotti all'estero, che possono essere influenti nelle province di confine. Tramite BDR-I è possibile calcolare il reddito disponibile individuale, come differenza tra il reddito al lordo delle imposte - incluse le componenti non imponibili e i trasferimenti inter-familiari quali es. gli assegni di mantenimento per un ex-coniuge - e le imposte. Il reddito al lordo delle imposte contiene: il reddito da lavoro al netto dei contributi sociali, il reddito da capitale, e i trasferimenti monetari. Questi ultimi si suddividono tra quelli pensionistici, e non pensionistici, sia assicurativi (CIG, Naspi) che assistenziali (RdC, Assegni al nucleo familiare, ecc.).

Registro Base degli Individui e delle famiglie e delle convivenze (RBI): fornisce informazioni sulla popolazione residente in famiglia in Italia, quali la dimensione e composizione della famiglia di appartenenza, necessarie per il calcolo della scala di equivalenza, e la provincia di residenza degli individui, necessarie per la stima della distribuzione individuale del reddito disponibile equivalente per provincia.

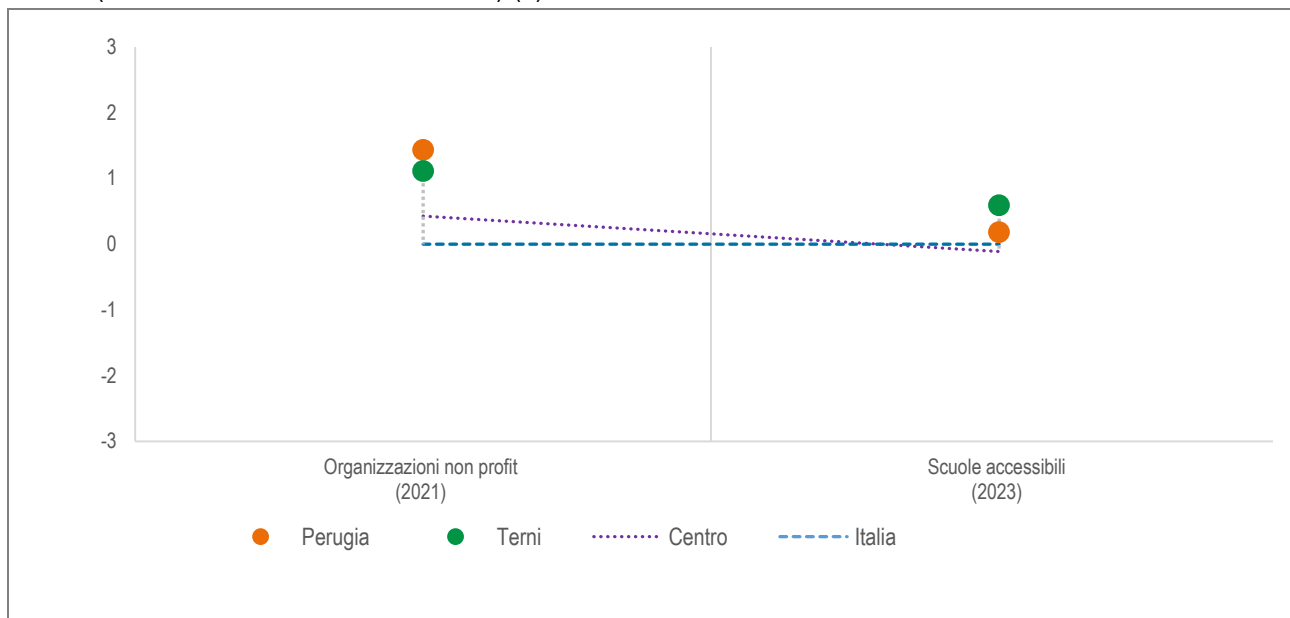
RELAZIONI SOCIALI

Gli indicatori territoriali disponibili per il dominio considerano la diffusione delle organizzazioni non profit e la quota di scuole accessibili, cioè totalmente prive di barriere fisico-strutturali. Per entrambe le misure i valori dell'Umbria rimangono migliori di quelli nazionali e di quelli del Centro (Figura 2.5).

In Umbria nel 2021 la diffusione delle organizzazioni non profit (82,7 per 10mila abitanti) supera i valori medi di confronto in entrambe le province, ed è più alta a Perugia (84,0) rispetto a Terni (78,8) (Figura 2.6).

Nel 2023 la quota di scuole accessibili, ossia di edifici scolastici che risultano totalmente privi di barriere fisico-strutturali, è pari al 42,6 per cento degli edifici scolastici della regione, una percentuale bassa ma comunque superiore a quella del Centro (39,3 per cento) e dell'Italia (40,3 per cento). Entrambe le province non scendono sotto i livelli medi di confronto, con Perugia (41,8) più sfavorita di Terni (45,1 per cento).

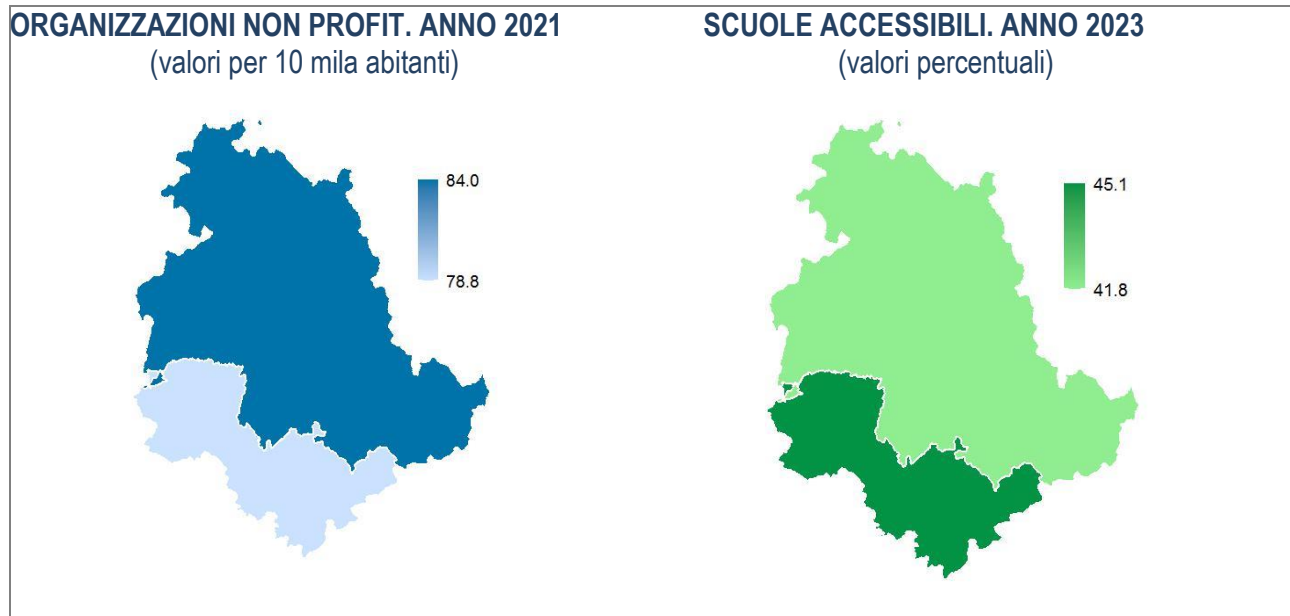
Figura 2.5 – Dominio Relazioni sociali: differenze di benessere a livello provinciale. Umbria - Anni 2021 e 2023 (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Figura 2.6 – Dominio Relazioni sociali: distribuzione provinciale degli indicatori. Umbria - Anni 2021 e 2023



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

POLITICA E ISTITUZIONI

Il profilo della regione nel dominio è articolato, con tre indicatori che confermano per l'Umbria livelli di benessere superiori all'Italia e al Centro, due misure in linea con la media nazionale e, per contro, una forte penalizzazione segnalata, anche nell'ultimo anno, dalla minore capacità di riscossione delle amministrazioni provinciali (Figura 2.7).

Nell'ultimo anno disponibile il dominio registra un peggioramento rispetto al 2019 per la diminuzione della partecipazione elettorale e per la riduzione della quota di amministratori comunali con meno di 40 anni, tendenze che seguono gli andamenti delle medie di confronto (Tavola 2.5). A questi arretramenti, che interessano entrambe le province (anche se con intensità diversa), si aggiungono la riduzione della capacità di riscossione dei Comuni della provincia di Perugia e della Amministrazione provinciale di Terni. Migliora invece la quota di amministratori comunali donne, a fronte di un quadro prevalentemente stazionario a livello nazionale e nel Centro. Più in dettaglio, la partecipazione alle elezioni europee del 2024 in Umbria si attesta al 60,8 per cento (11,1 e 8,3 punti percentuali in più della media-Italia e del Centro), con Perugia in vantaggio rispetto a Terni (rispettivamente 62,9 e 54,7 per cento). L'indicatore presenta una diminuzione di quasi 7 punti percentuali rispetto al 2019 in linea con il decremento nazionale e del Centro.

Si evidenzia un risultato lievemente migliore per la quota di donne elette nei Consigli comunali dell'Umbria, che si attesta al 39,1 per cento nel 2023, oltre 5 punti percentuali in più rispetto al Centro e all'Italia, avvicinandosi alla soglia del 40 per cento di donne (o di uomini), che definisce la fascia di equilibrio intorno alla parità di genere¹⁰. Gli squilibri nella composizione dei consigli comunali sono più marcati nella provincia di Perugia (37,8 per cento) e meno a Terni (41,4 per cento), dove si registra l'incremento più accentuato rispetto al 2019 (+10,3 punti percentuali, contro i +4,3 punti a Perugia). A livello nazionale si osserva invece un quadro stazionario.

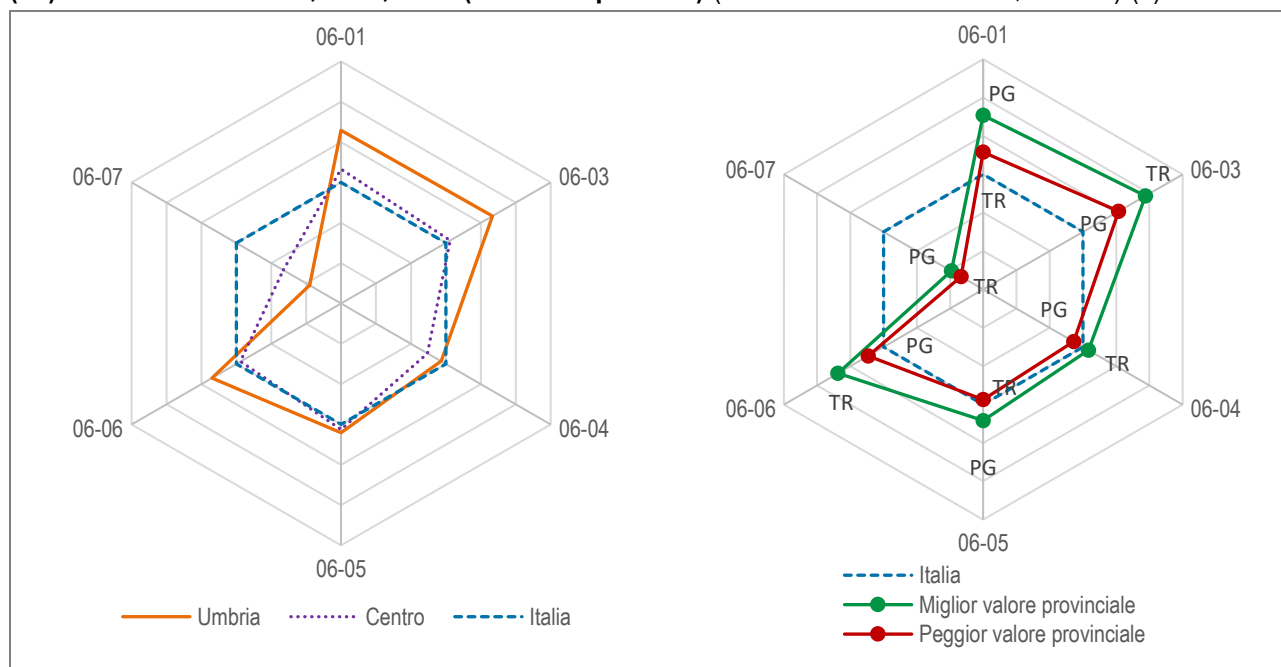
¹⁰ Gender Equality Strategy 2020-2025 (https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/policies/justice-and-fundamental-rights/gender-equality/gender-equality-strategy_en)

Nello stesso anno, la partecipazione dei giovani (con meno di 40 anni) alla rappresentanza politica a livello comunale è in linea con la media nazionale a Terni (24,7 per cento) e leggermente inferiore a Perugia (22,9 per cento), dove diminuisce di quasi 10 punti percentuali rispetto al 2019.

Nella regione si conferma infine la più elevata capacità di riscossione delle Amministrazioni comunali. Quest'ultima, che è misurata come rapporto percentuale tra le riscossioni in conto competenza e le entrate accertate, nel 2021 si attesta al 79,3 per cento per il complesso dei comuni umbri (+3,8 punti percentuali rispetto alla media-Italia e +4,6 rispetto al Centro). Nella provincia di Perugia (78,0 per cento) si osserva un leggero calo rispetto al 2019 e un livello leggermente sfavorevole in confronto alla provincia di Terni (82,9 per cento). Lo stesso indicatore, calcolato per il complesso delle Amministrazioni provinciali della regione si assesta al 62,3 per cento con uno svantaggio di circa 25 punti percentuali rispetto alla media-Italia e di 9 punti in confronto al Centro; c'è un ampio divario tra la Provincia di di Perugia (63,0 per cento) e quella di Terni (59,5 per cento) dove si rileva una diminuzione di circa 15 punti percentuali in confronto al 2019, in controtendenza rispetto alla media-Italia.

L'indice di affollamento degli istituti di pena in Umbria nel 2023 è pari a 110,4 detenuti presenti per 100 posti regolamentari, non distante dalle medie di confronto (-7,2 punti percentuali rispetto all'Italia e -2,8 punti rispetto al Centro). Il livello è critico nel carcere di Terni, con una presenza di 22 detenuti in più ogni 100 posti regolamentari; livelli di affollamento inferiori alla media-Italia si registrano nel carcere di Spoleto (102,8) e in quello di Perugia (103,6).

Figura 2.7 – Dominio Politica e istituzioni: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Umbria - Anni 2021, 2022, 2023 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

06-01	Partecipazione elettorale (elezioni europee)	06-05	Affollamento degli istituti di pena
06-03	Amministratori comunali donne	06-06	Comuni: capacità di riscossione
06-04	Amministratori comunali con meno di 40 anni	06-07	Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione

Tavola 2.5 – Dominio Politica e istituzioni: indicatori per provincia. Umbria - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	06-01		06-03		06-04		06-05		06-06		06-07	
	Partecipazione elettorale (b)		Amministratori comunali donne (b)		Amministratori comunali con meno di 40 anni (b)		Affollamento degli istituti di pena (b)		Comuni: capacità di riscossione (b)		Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione (b)	
	2024 (*)	2024 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019
Perugia	62,9		37,9		22,9		103,2		78,0		63,0	
Terni	54,7		41,4		24,7		122,0		82,9		59,5	
UMBRIA	60,8		39,1		23,5		110,4		79,3		62,3	
Centro	52,5		33,9		21,9		113,2		74,9		71,3	
Italia	49,7		33,4		24,0		117,6		75,5		87,4	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Valori percentuali.

(*) Dati provvisori.

SICUREZZA

Gli indicatori disponibili nel dominio delineano per l'Umbria un profilo generalmente migliore dell'Italia (cinque casi su sei) e del centro (quattro indicatori su sei) (Figura 2.8). Per la maggior parte delle misure si registrano divari, mai ampi, tra la provincia con il risultato migliore e quella con il risultato peggiore. Nel complesso il profilo di benessere è piuttosto bilanciato fra le due province perché entrambe sono sostanzialmente meno penalizzate per due indicatori ciascuna.

Tra il 2019 e il 2022 in Umbria quasi tutti gli indicatori segnalano un miglioramento, che è sempre maggiore o in controtendenza rispetto ai valori pressoché stabili delle medie di confronto (Tavola 2.6).

A livello nazionale, dopo il netto calo registrato durante la pandemia, si è avuta una progressiva ripresa delle denunce dei reati predatori, che comunque, fatta eccezione per le rapine, nel 2022 sono ancora su livelli più bassi di quelli precedenti l'emergenza sanitaria.

Gli andamenti della regione sono decisamente migliori. Le denunce di furto in abitazione in Umbria nel 2022 sono 303,5 per 100mila abitanti (76,8 punti al di sopra della media-Italia e 35,1 in più della ripartizione, -91,7 casi ogni 100mila rispetto al 2019). Il tasso è più basso nella provincia di Terni, che si attesta sul valore di 247,5 denunce per 100 mila abitanti, e più elevato nella provincia di Perugia (322,6 per 100mila), dove peraltro si rileva il calo maggiore (-99,5 casi ogni 100 mila abitanti rispetto al 2019).

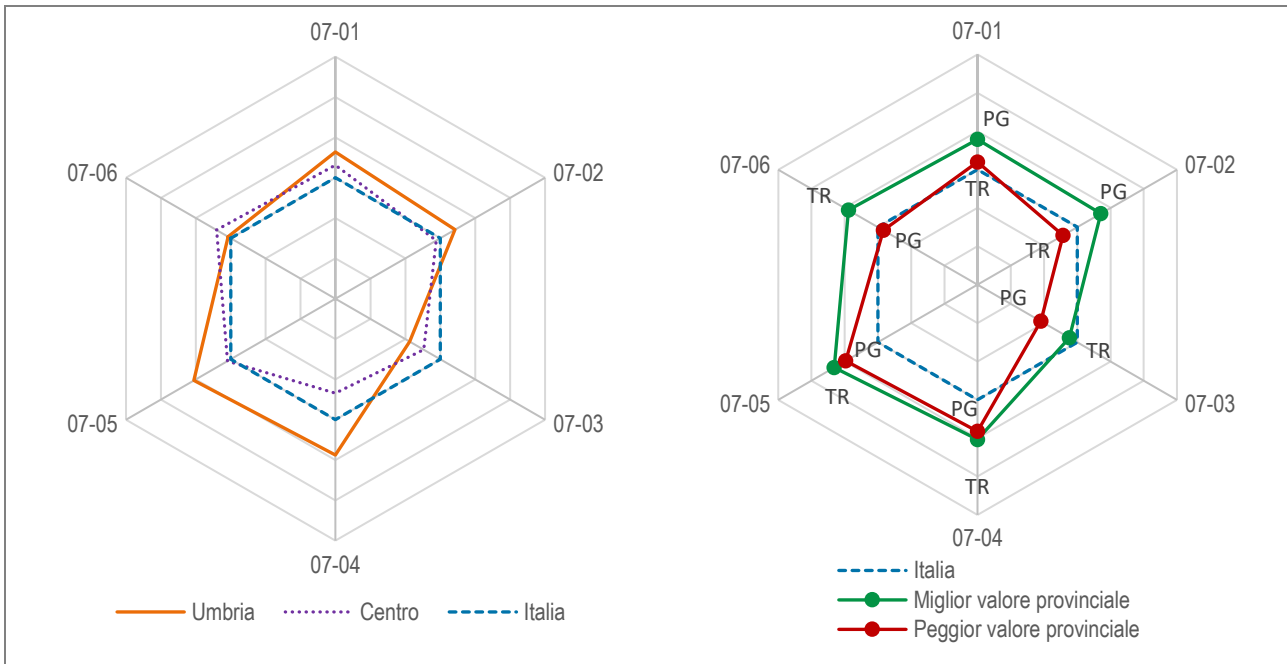
Nello stesso anno le denunce di borseggio nella regione sono 87,8 per 100mila abitanti (circa 131 per 100mila in più dell'Italia e circa 229 in meno del Centro). Il dato è in diminuzione rispetto al periodo pre-pandemico, con un dimezzamento nella provincia di Perugia, dove però si continua a registrare il livello più elevato (95,8 per 100 mila).

Il tasso regionale di denuncia di rapina (19,6 per 100mila) è meno della metà dei due valori di confronto, e resta più basso che nel 2019, in controtendenza rispetto ai più generali andamenti dell'Italia e del Centro. Il valore più basso nel 2022 si registra a Terni (13,8 denunce per 100mila abitanti).

Anche gli omicidi volontari e gli altri delitti mortali denunciati nel 2022 in Umbria sono su livelli più bassi che nel 2019; entrambi gli indicatori collocano la regione in una posizione meno sfavorita dell'Italia. Il primo si attesta a 0,2 per 100mila abitanti, a fronte dello 0,6 nazionale e dello 0,4 del Centro. Il tasso relativo agli altri delitti mortali denunciati in Umbria mostra il divario più elevato tra le province: a Perugia è pari a 2,2 per 100mila abitanti, contro i 3,7 di Terni (3,1 e 3,3 per 100mila abitanti rispettivamente il dato nazionale e del Centro), che però evidenzia il miglioramento maggiore (-0,8 punti, il doppio della

diminuzione di Perugia). Anche per la mortalità stradale in ambito extraurbano la provincia di Terni registra un progresso (-4,3 punti percentuali) a fronte del peggioramento di Perugia (+1,2 punti). Per effetto di questi andamenti, nell'ultimo anno il numero di morti per 100 incidenti stradali a Terni (2,4) è la metà di quello di Perugia, dove l'indicatore è su livelli peggiori del le medie di confronto (4,3 in Italia e 3,4 nel Centro).

Figura 2.8 – Dominio Sicurezza: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Umbria - Anno 2022 (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

07-01	Omicidi volontari	07-04	Denunce di borseggio
07-02	Altri delitti mortali denunciati	07-05	Denunce di rapina
07-03	Denunce di furto in abitazione	07-06	Mortalità stradale in ambito extraurbano

Tavola 2.6 – Dominio Sicurezza: indicatori per provincia. Umbria - Anno 2022 e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	07-01		07-02		07-03		07-04		07-05		07-06	
	Omicidi volontari (b)		Altri delitti mortali denunciati (b)		Denunce di furto in abitazione (b)		Denunce di borseggio (b)		Denunce di rapina (b)		Mortalità stradale in ambito extraurbano (c)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019
Perugia	0,2		2,2		322,6		95,8		21,6		4,6	
Terni	0,5		3,7		247,5		64,3		13,8		2,4	
UMBRIA	0,2		2,6		303,5		87,8		19,6		4,1	
Centro	0,4		3,3		268,4		317,2		41,3		3,4	
Italia	0,6		3,1		226,7		219,1		43,5		4,3	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Per 100.000 abitanti.

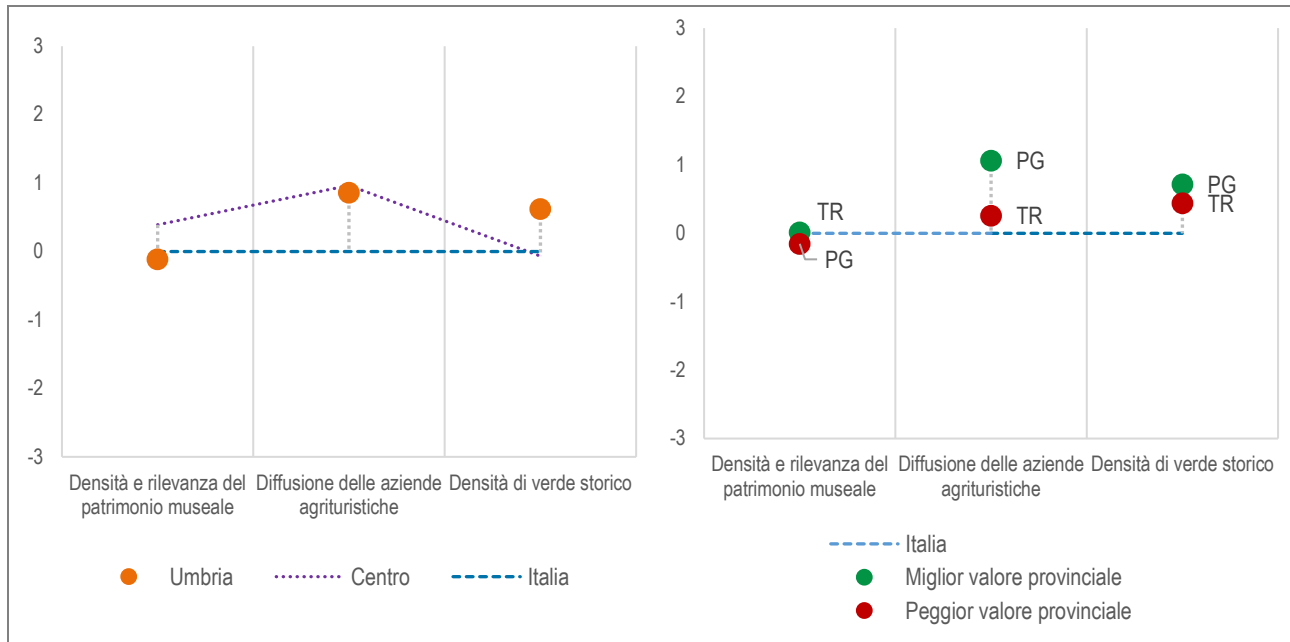
(c) Valori percentuali.

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

Il profilo dell'Umbria nel dominio Paesaggio e patrimonio culturale resta caratterizzato da risultati migliori della media-Italia per la diffusione delle aziende agrituristiche e per la densità di verde storico nei capoluoghi mentre la regione è in svantaggio per la densità e rilevanza del patrimonio museale (Figura 2.9). Il divario più ampio tra le due province si rileva per la diffusione degli agriturismi, che comunque si collocano entrambe sopra la media-Italia.

Rispetto al 2019, date anche le caratteristiche e la moderata variabilità nel tempo delle misure considerate, non si osservano nella regione, come del resto nella ripartizione e in Italia importanti variazioni riguardo alla densità di verde storico e alla diffusione degli agriturismi. Invece l'indicatore di densità e rilevanza del patrimonio museale, che tiene conto della dotazione di strutture museali aperte al pubblico ma anche del numero di visitatori, aumenta considerevolmente nella provincia di Terni. Nel 2022 risulta infatti più che raddoppiato rispetto al periodo pre-pandemico: da 0,63 per 100 km² arriva a 1,53, un valore in linea con la media-Italia, ma meno della metà del dato del Centro. La provincia di Terni stacca di netto quella di Perugia, che resta quasi stabile (nel 2022 0,72 per 100 km²) (Tavola 2.7).

Figura 2.9 – Dominio Paesaggio e patrimonio culturale: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Umbria - Anno 2021 e 2022 (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

La diffusione delle aziende agrituristiche in Umbria nel 2022 è pari a 15,3 per 100 km², 6,7 punti sopra la media-Italia (8,6 per 100 km²) e quasi in linea con il dato del Centro (16,1 per 100 km²) la cui media è trainata dalla Toscana. Rispetto al 2019 la diffusione delle aziende agrituristiche presenta un leggero decremento (-0,9 punti) in controtendenza con il dato nazionale (+0,5 punti) e quello del centro (+0,4 punti). Il divario fra le due province è particolarmente marcato, con Perugia che si attesta su un valore di 16,9 aziende per 100 km² e Terni ferma a 10,6.

Nel 2021 la densità di verde storico¹¹ nei comuni capoluogo Umbri è pari a 4,2 m² per 100 m² di superficie comunale urbanizzata, 2,8 punti sopra la media dei capoluoghi del Centro e 2,5 punti in più della media dei capoluoghi italiani. I divari tra le due città umbre sono moderati, con Perugia che raggiunge i 4,6 m² per 100 m² contro i 3,5 di Terni.

¹¹ I dati sono rilevati sui comuni capoluogo di provincia.

Tavola 2.7 – Dominio Paesaggio e patrimonio culturale: indicatori per provincia. Umbria – Ultimo anno disponibile e 2019

Province REGIONE Ripartizione	09-01		09-03		09-04	
	Densità e rilevanza del patrimonio museale (a)		Diffusione delle aziende agrituristiche (a)		Densità di verde storico (b)	
	2019	2022	2019	2022	2019	2021
Perugia	0,66	0,72	18,0	16,9	4,6	4,6
Terni	0,63	1,53	11,0	10,6	3,5	3,5
UMBRIA	0,65	0,92	16,2	15,3	4,2	4,2
Centro	3,92	3,35	15,7	16,1	1,4	1,4
Italia	1,62	1,46	8,1	8,6	1,7	1,7

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per 100 km².

(b) Per 100 m².

MUSEI E BIBLIOTECHE DELL' UMBRIA

La cultura e la partecipazione culturale non hanno solo un valore intrinseco ma influenzano il benessere delle persone e la soddisfazione per la vita in modo diretto, e insieme all'istruzione, aprono opportunità altrimenti precluse. Gli indicatori proposti, utili a orientare politiche di benessere e sviluppo a livello locale, forniscono una panoramica su disponibilità e livelli di fruizione delle strutture nei territori, e sulla loro capacità di accogliere il pubblico, svolgendo funzioni culturali, educative e sociali.

L'Umbria dispone di una ricca offerta culturale, con 156 strutture, tra musei, aree archeologiche e monumenti, che costituiscono il 3,5 per cento delle 4.416 strutture censite in Italia nel 2022 (Tavola A).

Tavola A – Indicatori sui musei e gli istituti simili per provincia. Umbria - Anno 2022 (valori medi e percentuali) (a)

Provincia	Quota sul totale dei musei, aree archeologiche e monumenti (a)	Visitatori di musei, aree archeologiche e monumenti (a)	N. medio di visitatori (b)	Visitatori stranieri (c)
Perugia	80,8	58,2	8.804	31,3
Terni	19,2	41,8	26.584	22,0
Umbria	3,5	1,8	12.223	27,4
Centro	28,2	44,0	38.596	48,9
Italia	100,0	100,0	24.782	42,2

Fonte: Istat, Indagine sui musei e le istituzioni similari, anno 2023

- (a) Il censimento rientra nella Convenzione tra Istat e Autorità di Gestione del Programma Operativo Nazionale "Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020" - Dipartimento per le Politiche di Coesione, Presidenza del Consiglio dei Ministri e Agenzia per la Coesione Territoriale.
- (b) La quota per provincia è calcolata come percentuale sul totale regionale mentre la quota per regione e ripartizione è calcolata come percentuale sul valore Italia.
- (c) Valori medi calcolati sulle unità rispondenti al rispettivo quesito.
- (d) È la percentuale dei visitatori stranieri sul totale dei visitatori registrati nel 2022.

I comuni umbri che hanno almeno un museo sono 53, il 57,6 per cento sul totale della regione, e vi risiede poco più dell'85 per cento della popolazione regionale.

Nel 2022 le strutture museali umbre hanno attratto complessivamente oltre 1,9 milioni di visitatori, l'1,8 per cento del totale nazionale (quasi 108 milioni), raggiungendo una media di oltre 12 mila visitatori per museo, un valore nettamente inferiore al valore del Centro (38.596) e a quello nazionale (24.782). In Umbria anche la quota di visitatori stranieri sul totale dei visitatori, che si attesta al 27,4 per cento, è più bassa rispetto al dato registrato a livello nazionale e a quello ripartizionale (42,2 per cento e 48,9 per cento rispettivamente).

La provincia di Perugia, che ospita l'80,8 dei musei della regione e attrae il 58,2 per cento dei visitatori, è il principale polo culturale con più di 8 mila visitatori per museo ed una quota di stranieri sul totale dei visitatori che raggiunge il 31,3 per cento. Le strutture museali più visitate nel 2022 si trovano nel comune di Perugia, il Pozzo Etrusco con 78 mila visitatori e la Galleria Nazionale dell'Umbria con 59 mila visitatori, e nel comune di Assisi con il Museo del Tesoro della Basilica Papale di San Francesco e collezione Perkins che attrae 52 mila visitatori.

La provincia di Terni, con il 19,2 per cento dei musei ed il 41,8 per cento dei visitatori, nel 2022 spicca per un numero medio di visitatori molto elevato (26.584 visitatori per museo) dovuto alla presenza di due strutture nel comune di Orvieto, il Pozzo di San Patrizio ed il Museo dell'Opera del Duomo, che insieme totalizzano oltre 553 mila visitatori (il 29,0% del totale) e più di 105 mila visitatori stranieri (il 20,3 per cento del totale dei visitatori stranieri della regione).

L'Umbria può contare su di una rete di 119 biblioteche, tra pubbliche e private, che nel 2022 rappresentano l'1,5 per cento del totale nazionale (pari a 8.131 strutture). Nella regione è presente una biblioteca ogni 7.200 abitanti e si contano 1,4 biblioteche ogni 100 km². Almeno una biblioteca attiva è presente nel 67,4 per cento dei comuni umbri e in questi comuni risiedono quasi 790 mila persone.

Tavola B – Indicatori sulle biblioteche pubbliche e private per provincia. Umbria - Anno 2022 (valori medi e percentuali) (a)

Provincia	Quota sul totale delle biblioteche pubbliche e private (a)	Giorni di apertura in un anno (b)	Ingressi fisici registrati (b)	Indice di posti a sedere (c)
REGIONE				
Ripartizione				
Perugia	74,8	178	3.269	3,8
Terni	25,2	150	2.113	2,9
Umbria	1,5	170	2.939	3,6
Centro	16,5	200	4.898	3,5
Italia	100,0	196	4.908	3,7

Fonte: Istat, Indagine sulle biblioteche pubbliche e private, anno 2023

(a) Il censimento rientra nella Convenzione tra Istat e Autorità di Gestione del Programma Operativo Nazionale "Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020" - Dipartimento per le Politiche di Coesione, Presidenza del Consiglio dei Ministri e Agenzia per la Coesione Territoriale.

(b) La quota per provincia è calcolata come percentuale sul totale regionale mentre la quota per regione e ripartizione è calcolata come percentuale sul valore Italia.

(c) Valori medi calcolati sulle unità rispondenti al rispettivo quesito.

(d) Postazioni per 1000 residenti nei comuni in cui è ubicata almeno una biblioteca censita (popolazione al 1 gennaio 2023).

Le biblioteche umbre sono ben attrezzate per accogliere i lettori: in media, sono disponibili 3,6 posti per la consultazione parte dell'utenza ogni 1.000 residenti, un valore in linea con la media nazionale (3,7) (Tavola B). Tuttavia, nel 2022 le biblioteche della regione sono rimaste aperte in media solo per 170 giorni, meno che in Italia (196 giorni) e nel Centro (200 giorni). Anche il numero medio di ingressi annui è decisamente più basso in Umbria (2.939) rispetto all'Italia e al resto delle regioni del Centro (4.908 e 4.898 rispettivamente).

Nella provincia di Perugia si trovano quasi tre quarti delle biblioteche della regione (il 74,8 per cento) che mettono a disposizione 3,8 posti per la consultazione ogni 1.000 residenti. Le biblioteche della provincia risultano particolarmente attive: nel 2022 sono state aperte in media per 178 giorni e hanno registrato una media di 3.269 ingressi fisici per biblioteca.

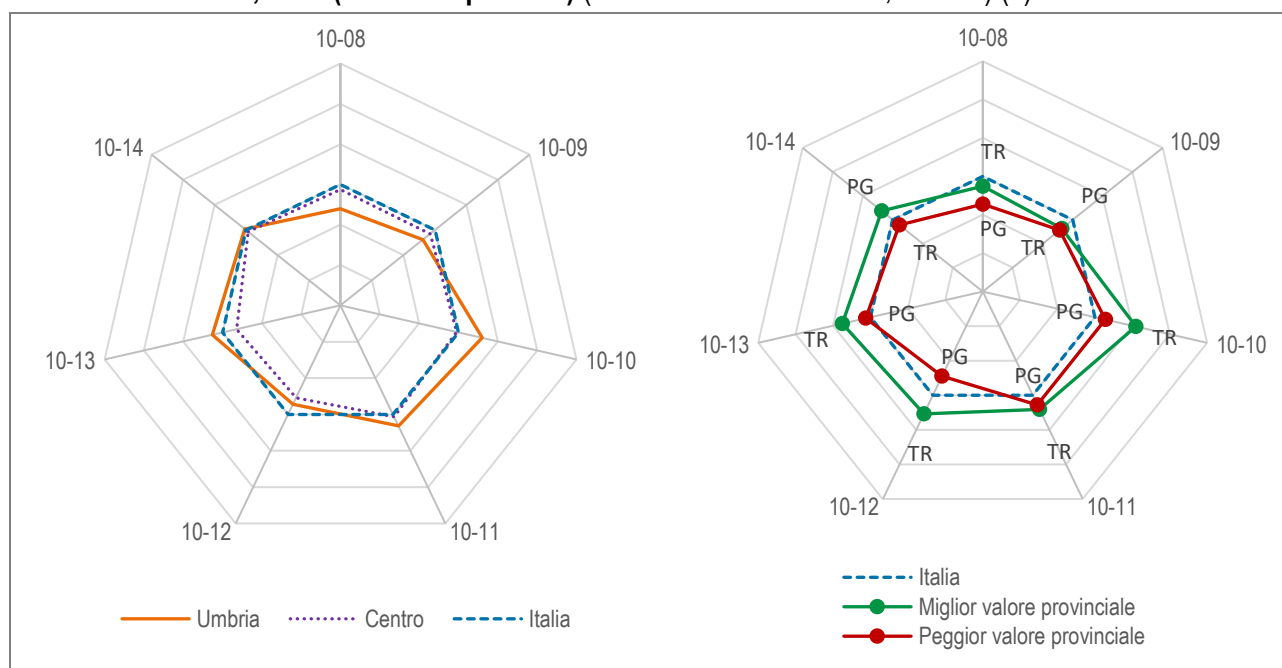
In provincia di Terni, che ospita il 25,2 per cento delle biblioteche della regione, sono disponibili solo 2,9 posti per la consultazione e la lettura ogni 1.000 residenti. Nel 2022 le biblioteche della provincia registrano in media 150 giorni di apertura delle biblioteche e 2.113 accessi fisici per biblioteca.

AMBIENTE

La figura 2.10 offre una panoramica dei vantaggi e degli svantaggi rilevati dalle differenze standardizzate tra i valori dell'Umbria e quelli dell'Italia e raffigura le disuguaglianze tra le province della regione. Nell'ultimo anno disponibile, il profilo dell'Umbria nel dominio si differenzia leggermente da quelli del Centro e dell'Italia con moderati svantaggi per tre indicatori (talvolta solo rispetto alla media-Italia e non anche rispetto alla ripartizione) e lievi vantaggi per altre tre misure. Per la maggior parte degli indicatori sono presenti differenze contenute tra la provincia con il risultato migliore e quella con il risultato peggiore: Terni presenta una situazione di vantaggio rispetto a Perugia e quasi sempre anche rispetto al valore nazionale mentre Perugia ha per lo più risultati peggiori della media-Italia o ad essa allineati.

Rispetto al 2019 la situazione a livello regionale appare stabile, con la positiva eccezione della riduzione del problema della dispersione dell'acqua potabile dalle reti comunali di distribuzione, che si osserva soprattutto nella provincia di Terni. Progressi molto contenuti riguardano anche il leggero aumento della raccolta differenziata dei rifiuti urbani che si accompagna alla lieve riduzione dei rifiuti urbani prodotti. L'unico peggioramento si rileva per il piccolo calo della quota di energia elettrica da fonti rinnovabili sui consumi totali nella provincia di Terni.

Figura 2.10 – Dominio Ambiente: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Umbria – Anni 2021, 2022 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

10-08	Dispersione da rete idrica comunale	10-12	Rifiuti urbani prodotti
10-09	Aree protette	10-13	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani
10-10	Disponibilità di verde urbano	10-14	Energia elettrica da fonti rinnovabili
10-11	Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale		

Nel 2022 l'Umbria presenta livelli di benessere leggermente superiori alle medie di confronto per la maggiore disponibilità di verde urbano nei comuni capoluogo di provincia nel (101,2 m² per abitante, a fronte di 32,8 dell'Italia e 27,5 del Centro) con Terni (156,9) molto più favorita rispetto a Perugia (64,4). Inoltre l'impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale pone la regione (5,3 per cento) in una situazione meno penalizzante rispetto alla media-Italia (-1,9 punti percentuali) e del Centro (-1,5 punti), senza differenze di rilievo fra le due province umbre. Sia Terni che Perugia hanno raggiunto il target del

65 per cento di raccolta differenziata fissato per legge e superano di almeno 5 punti percentuali il valore del Centro (61,5 per cento). Terni è in netto vantaggio (73,0 per cento) rispetto a Perugia (66,5 per cento, in linea con il dato nazionale), dove però l'indicatore cresce leggermente di più rispetto al 2019 (+2,2 punti percentuali). La produzione di rifiuti urbani è inferiore alle medie di confronto solo a Terni (448 kg pro-capite) mentre a Perugia (539 kg per abitante) supera il livello nazionale (492 kg pro-capite) e quello del Centro (531 kg pro-capite).

Entrambe le province umbre sono invece sfavorite rispetto alla media-Italia e a quella della ripartizione per la maggiore dispersione della rete idrica e per la minore quota di superficie territoriale coperta da aree naturali protette. Quest'ultima in Umbria resta bassa (17,5 per cento; 4,2 punti percentuali in meno della media-Italia), con Perugia (17,7 per cento) posizionata leggermente meglio di Terni (16,9 per cento). La dispersione dell'acqua potabile dalle reti di distribuzione dei comuni umbri mostra evidenti miglioramenti nel 2022 rispetto al 2019 soprattutto nella provincia di Terni, dove si attesta al 45,5 per cento nel 2022 (-9,3 punti percentuali rispetto al 2019¹²). Tuttavia l'indicatore regionale (49,7 per cento) resta più alto della media dei comuni italiani (7,3 punti in più), e supera ampiamente il 50 per cento nel territorio della provincia di Perugia.

Peggiora invece la quota regionale di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili sui consumi totali che si abbassa al 32,9 per cento (4,4 punti in meno rispetto al 2019) attestandosi comunque 2,2 punti percentuali al di sopra della media-Italia. Anche in ragione della localizzazione e della capacità degli impianti, il contributo delle province è molto differenziato, con Perugia che si ferma al 18,0 per cento e Terni che sale al 52,0 per cento.

Si rilevano, infine, bassi livelli di qualità dell'aria in entrambi i capoluoghi di provincia. Nel 2022, sia a Perugia che a Terni, le misurazioni di PM₁₀, e PM_{2,5} superano i valori soglia definiti dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) per la protezione della salute umana¹³, con concentrazioni massime, nell'ordine, di 31,0 e 23,0 µg/m³ di PM₁₀ e di 15 e 20 µg/m³ di PM_{2,5}.

¹² I dati provinciali dell'anno 2022 sono provvisori.

¹³ I valori soglia definiti dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) per la protezione della salute umana sono pari a 20 µg/m³ per le PM₁₀ e a 10 µg/m³ per le PM_{2,5}.

Tavola 2.8 – Dominio Ambiente: indicatori per provincia. Umbria - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	10-01		10-02		10-08		10-09		10-10	
	Concentrazione media annua di PM ₁₀ (b)		Concentrazione media annua di PM _{2,5} (b)		Dispersione da rete idrica comunale (c)		Aree protette (c)		Disponibilità di verde urbano (d)	
	2019	2022	2019	2022	2022	2022 - 2018	2021	2022	2022	2022 - 2019
Perugia	24	31	16	15	51,2		17,7	17,7	64,4	
Terni	30	23	19	20	45,5		16,9	16,9	156,9	
UMBRIA	2	2	2	2	49,7		17,5	17,5	101,2	
Centro	15	18	16	15	43,9		20,0	20,0	27,5	
Italia	79	84	78	83	42,4		21,7	21,7	32,8	

Tavola 2.8 - Segue – Dominio Ambiente: indicatori per provincia. Umbria - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	10-11		10-12		10-13		10-14	
	Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale (c)		Rifiuti urbani prodotti (e)		Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (c)		Energia elettrica da fonti rinnovabili (c)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019
Perugia	5,5		539		66,5		18,0	
Terni	4,7		448		73,0		52,0	
UMBRIA	5,3		515		67,9		32,9	
Centro	6,8		531		61,5		26,7	
Italia	7,1		492		65,2		30,7	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Microgrammi per m³. Per i valori della regione, della ripartizione e dell'Italia indica il numero di Comuni capoluogo con valore superiore al limite definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) per la protezione della salute umana.
- (c) Valori percentuali.
- (d) M² per abitante.
- (e) Kg per abitante.

INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ

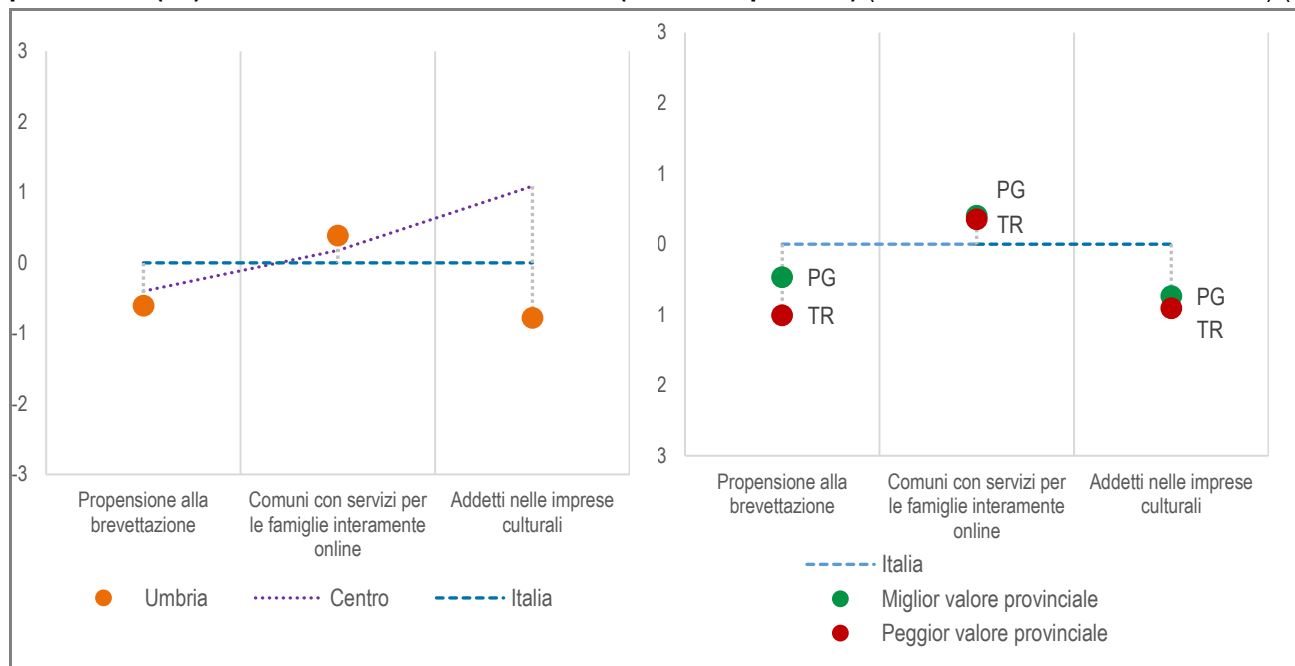
Gli indicatori del dominio guardano alle risorse, capacità e risultati dei territori nell'ambito dell'economia della conoscenza e alla diffusione della tecnologia ICT. Nell'ultimo anno si evidenziano generalmente posizioni arretrate della regione rispetto all'Italia, con la positiva eccezione dell'indicatore sui Comuni con servizi online per le famiglie, che denota un vantaggio della regione. (Figura 2.11). Nessuna delle due province umbre è avvantaggiata o svantaggiata in misura netta rispetto all'altra. In confronto al pre-pandemia le dinamiche sono positive, sia nella regione sia in Italia e nel Centro, per l'offerta di servizi comunali per le famiglie interamente online e per gli addetti nelle imprese culturali. Sono invece negative per la mobilità dei laureati italiani, indicatore che in Umbria era già su livelli più critici delle medie di confronto ed è ulteriormente peggiorato nel 2022. Inoltre nella provincia di Terni cala la propensione alla brevettazione, in controtendenza con le dinamiche crescenti dell'Italia e del Centro (Tavola 2.9).

Nel 2022 la percentuale di Comuni che offrono almeno un servizio per le famiglie interamente online è fortemente aumentata rispetto al 2018 (anno della precedente rilevazione) grazie alla consistente accelerazione della trasformazione digitale dei servizi, delle procedure e dell'organizzazione del lavoro registrata nel corso dell'emergenza sanitaria. In Umbria questa percentuale è più che raddoppiata rispetto

al 2018 raggiungendo il 61,0 per cento dei Comuni della regione e resta superiore alle medie di confronto in entrambe le province, sostanzialmente allineate.

Gli addetti (dipendenti e indipendenti) nelle unità locali di imprese attive nel settore culturale¹⁴ in Umbria nel 2021 sono pari all'1,3 per cento degli addetti totali, un valore che resta al di sotto della media nazionale (1,6 per cento) e del dato del Centro (2,0). Rispetto al 2019 l'indicatore registra lo stesso aumento in entrambe le province umbre (+0,1 punti percentuali) in linea con gli andamenti ai livelli territoriali di confronto.

Figura 2.11 – Dominio Innovazione, ricerca, creatività: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Umbria - Anni 2020, 2021 e 2022 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

- 11-01 Propensione alla brevettazione
- 11-02 Comuni con servizi per le famiglie interamente online
- 11-04 Addetti nelle imprese culturali

Nel 2020, ultimo anno per il quale l'Ocse ha diffuso dati territoriali, la propensione alla brevettazione per l'Italia è di 102,9 domande per milione di abitanti, con la mediana della distribuzione pari a 58,3 per le province italiane. L'indicatore è fortemente concentrato, con poche province su livelli molto elevati e una quota ben più ampia con valori molto bassi o nulli. L'Umbria con 53,6 domande per milione di abitanti, presenta una propensione alla brevettazione inferiore al Centro (70,2). Il risultato della regione compendia il tasso più elevato della provincia di Perugia (64,8) con il livello più modesto di Terni (21,0). Quest'ultima provincia nell'ultimo anno arretra (-7,3 punti), a fronte della crescita che si consolida sia a livello nazionale (+10,6 punti) che nel Centro (+2,5 punti).

Il tasso migratorio dei giovani laureati italiani (25-39 anni) conferma la bassa capacità dell'Umbria di attrarre e trattenere capitale umano giovane e qualificato, a differenza della tendenza che si osserva complessivamente nel Centro. Nel 2022, a fronte di un saldo nazionale negativo (con una perdita verso l'estero di 4,5 giovani laureati per mille residenti di pari età e livello di istruzione), la ripartizione Centro

¹⁴ Le attività economiche definite "totalmente culturali" da Eurostat costituiscono un insieme piuttosto articolato, che comprende l'editoria, le attività di produzione e trasmissione cinematografiche, televisive, radiofoniche e nel campo dell'informazione giornalistica, la produzione di videogame, l'architettura, la grafica e il design, l'educazione in campo culturale e altre attività creative, artistiche e culturali (cfr. Eurostat, [Culture statistics 2016](#), pp. 76 e ss.).

chiude il bilancio in positivo, con un saldo complessivo (dato dalla somma dei trasferimenti da/per l'estero e da/per altre ripartizioni del Paese), pari a +4,3 per mille residenti con le stesse caratteristiche. Nello stesso anno il saldo dell'Umbria è ampiamente negativo (-12,2), un risultato che indica la minore attrattività della regione in confronto ad altre regioni italiane. Rispetto al 2019 la regione vede accentuarsi il proprio saldo negativo, con una perdita ulteriore di 3,1 giovani laureati umbri ogni mille residenti, in controtendenza rispetto alla lieve riduzione dei flussi di emigrazione dal Centro (circa 4 emigrazioni ogni mille in meno). Il dettaglio territoriale, che tiene conto anche dei flussi interprovinciali, rivela un ampio gap: nell'ultimo anno nella provincia di Terni il saldo negativo è pari a -18,5 per mille mentre in quella di Perugia le perdite sono più contenute (-10,3).

Tavola 2.9 – Dominio Innovazione, ricerca, creatività: indicatori per provincia. Umbria - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	11-01		11-02		11-03		11-04	
	Propensione alla brevettazione (b)		Comuni con servizi per le famiglie interamente online (d)		Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni) (c)		Addetti nelle imprese culturali (d)	
	2019	2020	2022	2022 - 2018	2022	2022 - 2019	2021	2021 - 2019
Perugia	63,7	64,8	61,4		-10,3		1,3	
Terni	28,4	21,0	60,4		-18,5		1,2	
UMBRIA	55,2	53,6	61,0		-12,2		1,3	
Centro	67,6	70,2	57,0		4,3		2,0	
Italia	92,3	102,9	53,6		-4,5		1,6	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

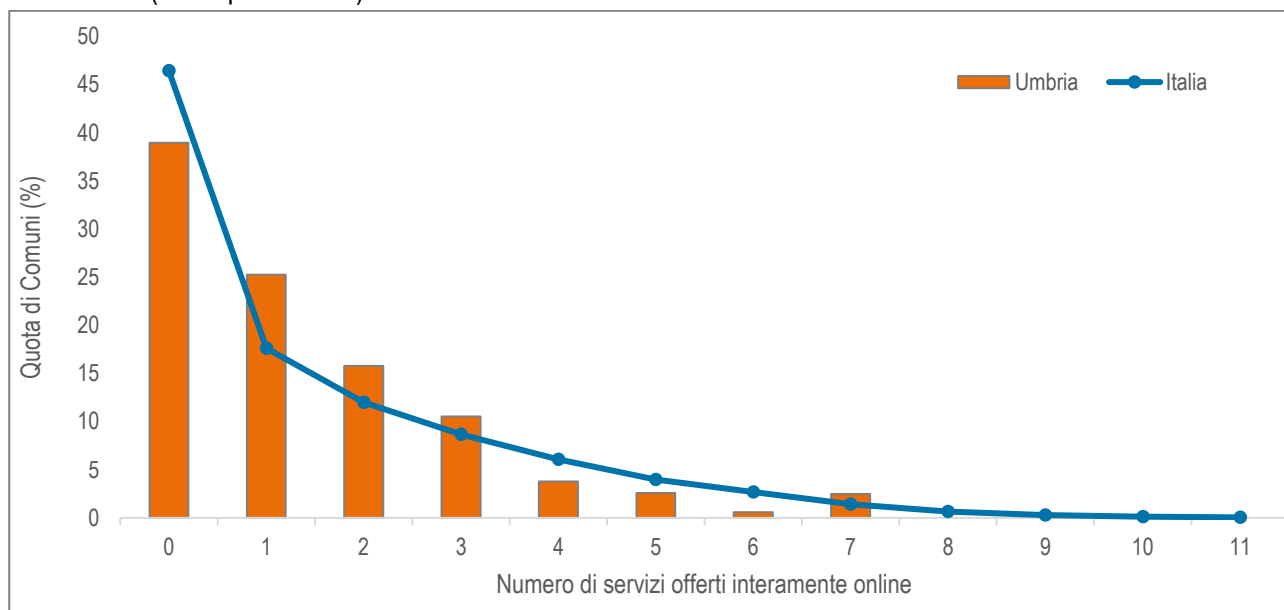
- (a) Le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e il 2019 per gli indicatori 11.03 e 11.04 e al 2018 per l'indicatore 11.02. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Per milione di abitanti.
- (c) Per 1.000 laureati residenti.
- (d) Valori percentuali.

I SERVIZI COMUNALI ONLINE PER LE FAMIGLIE

La trasformazione digitale interessa ogni aspetto della vita delle persone e, come affermato anche nella Dichiarazione europea sui diritti e i principi digitali per il decennio digitale¹⁵, offre notevoli opportunità in termini di miglioramento della qualità della vita, crescita economica e sostenibilità. La relazione annuale della Commissione europea sullo stato del decennio digitale¹⁶ tiene traccia dei progressi compiuti dall'Unione e dagli Stati membri nel conseguimento degli obiettivi per il 2030 stabiliti dal programma strategico anche con riguardo alla digitalizzazione dei servizi pubblici.

L'indicatore sulla quota di Comuni con servizi per le famiglie interamente online, ovvero offerti al livello massimo di interazione¹⁷, inserito nel dominio Ricerca, innovazione e creatività, monitora a livello regionale e provinciale la diffusione dell'impiego della tecnologia ICT da parte delle amministrazioni comunali per incrementare le opportunità di accesso a disposizione dei cittadini e l'efficienza gestionale. I dati disponibili sul numero e sulla tipologia di questi servizi consentono di analizzare, insieme alla diffusione, anche la varietà dell'offerta digitale, unitamente al suo impatto sul grado di dematerializzazione della gestione delle procedure, misurato in termini di quota di pratiche svolte online sul totale.

Figura A – Comuni con servizi alle famiglie interamente online per numero di servizi. Umbria e Italia, Anno 2022 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione sull'ICT nella PA

La gamma dei servizi offerti online dai Comuni dell'Umbria è più ampia di quella media nazionale (Figura A). Infatti, il 25,3 per cento dei Comuni umbri ha un servizio online (a fronte del 17,6 per cento della media nazionale), nel 15,8 per cento dei Comuni si sale a due (12,0 per cento in Italia), mentre i Comuni che offrono online tre servizi alle famiglie sono il 10,5 per cento in Umbria e l'8,7 per cento a livello nazionale.

¹⁵ European Declaration on Digital Rights and Principles for the Digital Decade (2023/C 23/01) (<https://digital-strategy.ec.europa.eu/it/library/european-declaration-digital-rights-and-principles>).

¹⁶ State of the Digital Decade 2024 report: (<https://digital-strategy.ec.europa.eu/en/factpages/state-digital-decade-2024-report> e <https://ec.europa.eu/newsroom/dae/redirection/document/106687>, <https://digital-strategy.ec.europa.eu/en/library/digital-decade-2024-country-reports>).

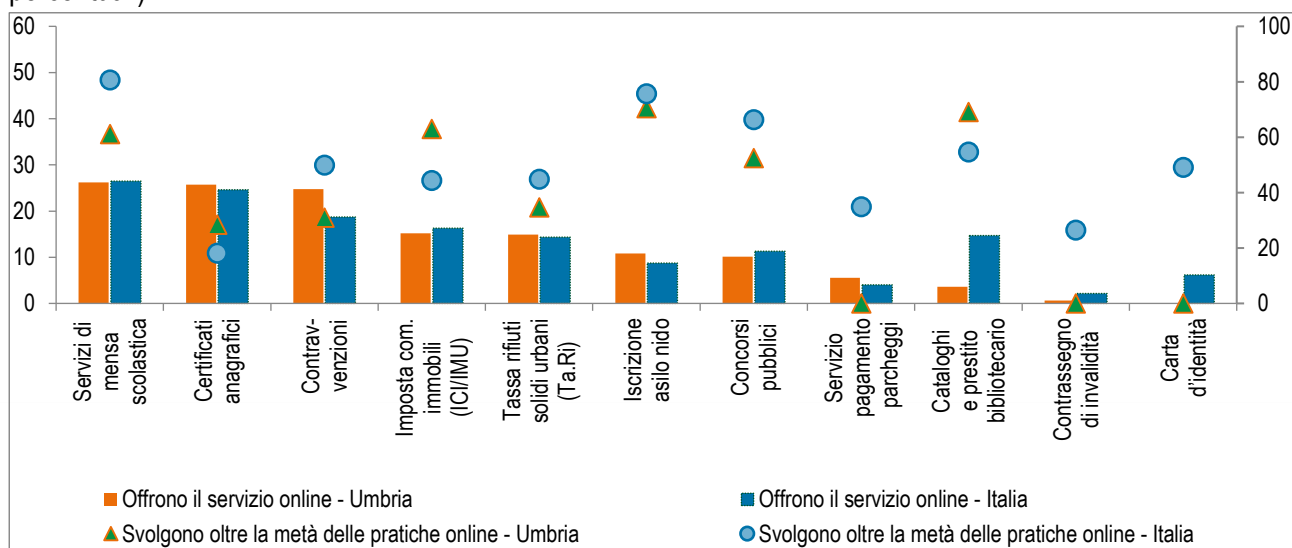
¹⁷ Ossia a un livello di digitalizzazione che consente l'avvio e la conclusione per via telematica dell'intero iter, compreso l'eventuale pagamento. L'indicatore non tiene conto della digitalizzazione dei servizi gestiti dalle Unioni di Comuni, che non rientrano nel campo di osservazione dell'indagine.

Nel complesso, il 51,6 per cento dei Comuni dell'Umbria offre da uno a tre servizi interamente online, con un vantaggio di oltre 13 punti percentuali rispetto all'Italia (38,3 per cento).

La figura B mette a confronto, per ciascuna tipologia di servizio, la quota di Comuni che - in Umbria e in Italia - gestiscono online l'intero iter (asse di sinistra) e, tra questi ultimi, l'incidenza di quelli che hanno dematerializzato oltre il 50 per cento delle pratiche (asse di destra). Seppure con alcuni divari rispetto alla media dei Comuni italiani, la distribuzione dei servizi offerti interamente online per tipologia riproduce per lo più quella osservata a livello nazionale privilegiando i servizi di mensa scolastica (26,2 per cento in Umbria, 26,5 in Italia) e i certificati anagrafici (25,7; 24,6). Seguono alcuni servizi inerenti contributi obbligatori a carico del cittadino, quali le contravvenzioni (24,8 per cento in Umbria; 18,7 per cento in Italia), l'imposta comunale sugli immobili (15,2; 16,3) e la tassa sui rifiuti solidi urbani (14,9; 14,4). All'opposto, tra i servizi per i quali è meno frequente la possibilità di avviare e concludere per via telematica l'intero iter, vi sono la richiesta del contrassegno di invalidità e la carta d'identità. Nessun Comune umbro offre quest'ultimo servizio interamente online a fronte del 6,1 per cento dei Comuni italiani.

La semplificazione amministrativa sottostante la possibilità di risolvere online l'intero iter richiesto dal servizio, senza un intervento allo sportello, è a favore di servizi che prevedono la semplice compilazione di moduli online, come l'iscrizione agli asili nido, o che prevedono la consultazione di cataloghi e la richiesta di prestiti bibliotecari per i quali, in Umbria circa il 70 per cento dei Comuni in cui il servizio è gestito interamente online, dichiara di svolgere in tale modo oltre la metà delle pratiche totali. Per la maggior parte dei servizi la quota di Comuni umbri che hanno dematerializzato oltre la metà delle pratiche è inferiore alla media nazionale. In particolare, nel caso dei servizi di mensa scolastica il divario sfiora i 20 punti percentuali (61,1 per cento in Umbria, a fronte dell'80,6 per cento della media-Italia).

Figura B – Comuni con servizi alle famiglie interamente online (asse sx) e che dichiarano di svolgere online oltre la metà delle pratiche (asse dx) per tipologia di servizio. Umbria e Italia. Anno 2022 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione sull'ICT nella PA

QUALITÀ DEI SERVIZI

Gli indicatori relativi all'offerta e alla qualità di servizi di pubblica utilità, di mobilità e sanitari continuano a mostrare vantaggi e svantaggi dell'Umbria non solo in confronto alla media nazionale, ma anche, in alcuni casi, al Centro (Figura 2.12). Anche rispetto ai livelli raggiunti prima della pandemia la regione presenta indicatori con miglioramenti e altri con leggeri peggioramenti (Tavola 2.10).

Nessuna delle due province si distingue per un profilo di benessere del tutto positivo e, in termini di differenze standardizzate, si trovano per lo più su posizioni molto vicine. Fa eccezione la disponibilità di posti letto per specialità a elevata assistenza con Perugia ad ampia distanza da Terni e in netto svantaggio rispetto alla media nazionale. Questa provincia è sfavorita rispetto a Terni anche per minore copertura del servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, pur presentando un risultato migliore di quello nazionale. Risultati peggiori della media-Italia per entrambi i territori si segnalano solo per l'offerta del trasporto pubblico locale e per l'emigrazione ospedaliera in altra regione, con Terni un po' più penalizzata di Perugia.

Nei comuni capoluogo dell'Umbria l'offerta di trasporto pubblico locale (Tpl) nel 2022 è complessivamente pari a 1.853 posti-km per abitante, poco più di un terzo del valore del Centro e meno della metà della media-Italia. Entrambi i capoluoghi hanno recuperato il livello esistente nel 2019, come avvenuto nella media dei capoluoghi italiani e del Centro; nell'ultimo anno la città di Terni resta più penalizzata con circa la metà dei posti-Km per abitante offerti dal Tpl (1.159) del comune di Perugia (2.310).

Al contrario Terni conserva un leggero vantaggio per la copertura di Internet ultraveloce da rete fissa per le famiglie (58,1 per cento nel 2023) rispetto a Perugia (55,0 per cento), ma la distanza fra i due territori si è notevolmente ridotta rispetto a quella del periodo pre-pandemico perché a Perugia si rileva l'aumento maggiore rispetto al 2019 (+26,4 punti percentuali). Entrambe le province sono comunque sfavorite, più in confronto al Centro (63,7 per cento), meno rispetto all'Italia (59,6).

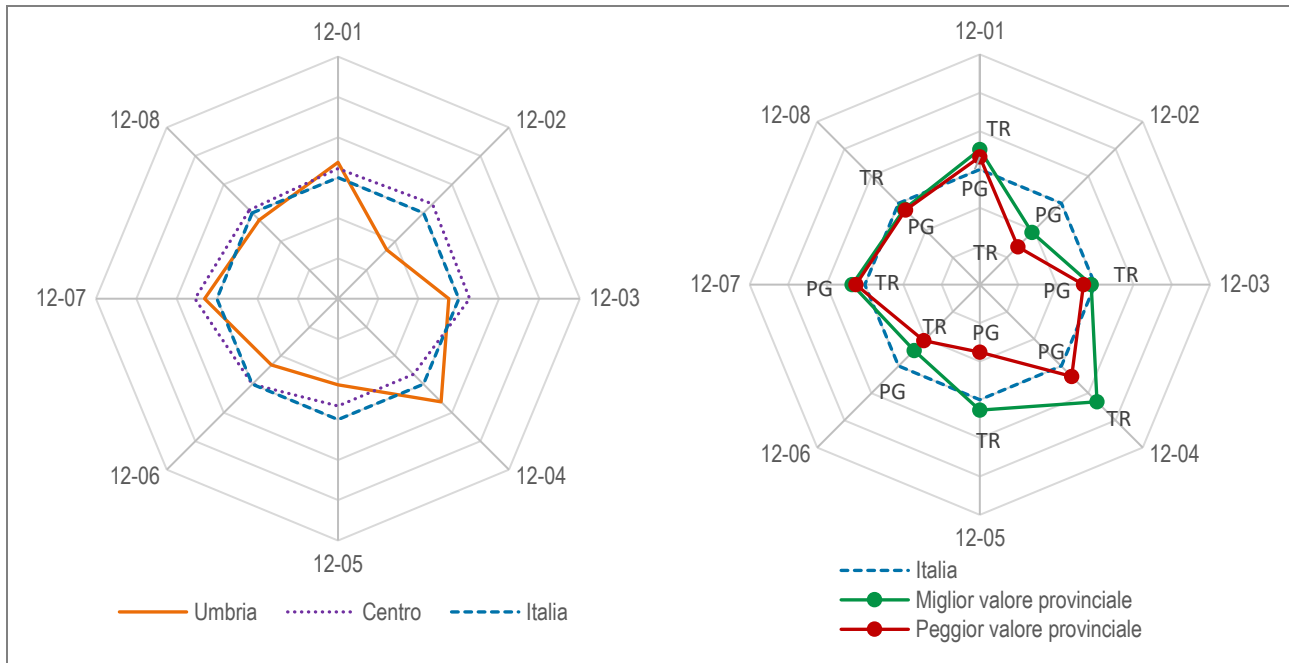
La regione continua a essere più virtuosa per la diffusione del servizio di raccolta differenziata: nel 2022 il 77,7 per cento della popolazione residente in Umbria vive in un comune che ha raggiunto o superato l'obiettivo del 65 per cento di raccolta differenziata, a fronte del 50,4 per cento nel Centro e del 60,2 per cento dell'Italia. La provincia di Terni è la più avvantaggiata con una quota del 97,3 per cento; Perugia presenta comunque un marcato incremento (+15,2 punti percentuali).

In Umbria nel 2022 le interruzioni del servizio elettrico per utente sono pari a 1,8 (2,2 il dato rilevato a livello nazionale) con un leggero aumento rispetto al 2019 (+0,1) uguale in entrambe le province.

Riguardo ai servizi sanitari, l'Umbria rimane avvantaggiata rispetto all'Italia solo per la maggiore disponibilità di medici specialisti (36,8 per 10 mila abitanti nel 2023), ma è penalizzata in confronto al Centro (-2,7 punti). L'indicatore aumenta rispetto al 2019 di 3,5 punti, in analogia con quanto si osserva nel Paese e nella ripartizione. A Terni crescono anche i posti letto a elevata assistenza, che arrivano ad essere quasi il doppio di quelli di Perugia (rispettivamente 3,5 e 1,8 per 10mila abitanti nel 2022), dove invece diminuiscono in controtendenza con la media nazionale.

Riguardo ai restanti servizi sanitari, si segnalano svantaggi dell'Umbria per la maggiore emigrazione ospedaliera in altra regione nel 2022 (12,7 per cento, oltre 4 punti percentuali in più del valore nazionale e del Centro), che aumenta leggermente rispetto al 2019, a differenza da quanto si registra in Italia e nella ripartizione. Anche per il numero dei posti letto ordinari nel 2022 l'Umbria (30,8 posti per 10mila abitanti) si posiziona poco al di sotto del dato nazionale (32,7) e di quello del Centro (33,5) senza differenza fra le due province, dove l'indicatore presenta una lieve flessione rispetto al 2019, in controtendenza con la ripartizione.

Figura 2.12 – Dominio Qualità dei servizi: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Umbria - Anni 2022 e 2023 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

12-01	Irregolarità del servizio elettrico	12-05	Posti letto per specialità a elevata assistenza
12-02	Posti-km offerti dal Tpl	12-06	Emigrazione ospedaliera in altra regione
12-03	Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet	12-07	Medici specialisti
12-04	Servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani	12-08	Posti letto negli ospedali

Tavola 2.10 – Dominio Qualità dei servizi: indicatori per provincia. Umbria - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	12-01		12-02		12-03		12-04	
	Irregolarità del servizio elettrico (b)		Posti-km offerti dal Tpl (c)		Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet (d)		Servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani (d)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2023	2023 - 2020	2022	2022 - 2019
Perugia	1,8		2.310		55,0		71,1	
Terni	1,6		1.159		58,1		97,3	
UMBRIA	1,8		1.853		55,8		77,7	
Centro	1,9		5.403		63,7		50,4	
Italia	2,2		4.696		59,6		60,2	

Tavola 2.10 - Segue – Dominio Qualità dei servizi: indicatori per provincia. Umbria - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	12-05		12-06		12-07		12-08	
	Posti letto per specialità ad elevata assistenza (e)		Emigrazione ospedaliera in altra regione (d)		Medici specialisti (e)		Posti letto negli ospedali (e)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2023	2023 - 2019	2022	2022 - 2019
Perugia	1,8		12,1		37,0		30,7	
Terni	3,5		14,4		36,2		31,0	
UMBRIA	2,2		12,7		36,8		30,8	
Centro	2,8		8,3		39,0		33,5	
Italia	3,2		8,3		34,1		32,7	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019 ad eccezione dell'indicatore 12.03 per il quale il primo dato disponibile si riferisce al 2020; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Numero medio per utente.
- (c) Valori per abitante.
- (d) Valori percentuali.
- (e) Per 10.000 abitanti.

3. L'Umbria tra le regioni europee

Per 7 indicatori del Bes dei territori, relativi ai domini Salute, Istruzione e formazione, Lavoro e conciliazione dei tempi di vita e, infine, Sicurezza, è possibile confrontare le regioni italiane con le regioni dell'Unione europea (Tavola 3.1).

L'Umbria presenta vantaggi per cinque indicatori.

Per entrambi gli indicatori del dominio Salute l'Umbria, come del resto la generalità delle regioni italiane, mostra risultati di benessere migliori della media Ue27: per la speranza di vita alla nascita si colloca all'11° posto sul totale delle 234 regioni europee considerate, con un valore (83,5 anni nel 2022) che supera di 2,9 anni la media Ue27 (80,6); per la mortalità infantile si colloca al 14° posto, con 1,8 decessi per 1.000 nati nel 2022 rispetto ai 3,3 della media Ue27.

Nel dominio Sicurezza l'Umbria, con 0,1 omicidi volontari per 100 mila abitanti nel 2022 ottiene una posizione ottima (8° posto su 222 regioni dell'Unione europea per le quali sono disponibili i dati¹⁸). La gran parte delle regioni italiane si posiziona nella prima metà della graduatoria delle regioni dell'Unione (il valore mediano della Ue è 0,8 per 100 mila abitanti) e tutte sono notevolmente distanti dai 4,0 omicidi per 100 mila abitanti rilevati nella regione della Lettonia, il valore più critico.

Anche la quota di giovani di 15-29 anni che non lavorano e non sono inseriti nel percorso di istruzione e formazione (NEET; 10,5 per cento, 127° posto) segnala una situazione migliore della media europea (11,2). Per questo indicatore tra le 79 regioni europee in svantaggio si trovano 11 regioni italiane, con divari dalla media Ue27 che in tre casi superano i 10 punti percentuali. Il valore più critico nell'Unione si registra proprio in una regione italiana.

Analogamente, per la partecipazione degli adulti alla formazione continua l'Umbria nel 2023 (13,8 per cento, 87° posto) è in vantaggio sulla media europea (12,8 per cento). In questo caso sono 12 su 136 le regioni italiane con valori inferiori alla media Ue27, con divari che in tre casi superano i 4 punti percentuali. Invece sono nove (Umbria compresa) le regioni italiane su valori migliori della media di confronto, con distanze generalmente molto contenute.

Per i restanti 2 indicatori l'Umbria presenta risultati peggiori rispetto alla media Ue27.

L'indicatore relativo alla percentuale di persone di 25-64 anni con almeno il diploma di istruzione secondaria superiore, che nel 2023 nell'Ue27 è pari al 79,8 per cento, in Umbria è pari al 73,7 per cento (187° posto tra le 234 regioni europee). Per questo indicatore, tutte le regioni italiane sono nel gruppo delle 79 regioni europee con valori più bassi della media europea nel 2023.

Il tasso di occupazione delle persone tra 20 e 64 anni (71,8 per cento) si attesta 3,5 punti percentuali al di sotto della media Ue27 (75,3). Le regioni dell'Unione europea con valori superiori alla media sono 150; le italiane sono solo cinque e con differenze piuttosto contenute (al massimo +4 punti percentuali). Invece 16 delle 82 regioni con valori più bassi della media sono italiane; quattro di queste si collocano tra le ultime assolute in Europa, almeno 20 punti percentuali al di sotto della media Ue27, e ad ampia distanza anche dal valore minimo osservato tra le altre regioni dell'Unione (62,2 nella regione Sud-Est in Romania).

¹⁸ Non sono disponibili i dati per le 12 regioni dei Paesi Bassi.

Tavola 3.1 – Indicatori Bes dei territori confrontabili per le regioni europee per dominio. Umbria - Ultimo anno disponibile

DOMINI	SALUTE		ISTRUZIONE E FORMAZIONE			LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA	SICUREZZA
Indicatori	Speranza di vita alla nascita (a) (c)	Mortalità infantile (a) (c)	Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (a)	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (a)	Partecipazione alla formazione continua (a)	Tasso di occupazione (20-64 anni) (a)	Omicidi volontari (b)
Anno	2022	2022	2023	2023	2023	2023	2022 (d)
Unità di misura	anni	Per 1.000 nati	%	%	%	%	Per 100.000 abitanti
Ue27	80,6	3,3	79,8	11,2	12,8	75,3	0,8 (e)
Italia	82,8	2,3	65,5	16,1	11,6	66,3	0,6
Centro	83,3	1,5	70,8	12,3	13,3	70,9	0,4
UMBRIA	83,5	1,8	73,7	10,5	13,8	71,8	0,2
Ranking sulle regioni Ue27	11° (su 234)	14° (su 232)	187° (su 234)	127° (su 228)	87° (su 234)	180° (su 234)	8° (su 222)
Miglior valore regionale (escluse le regioni italiane)	85,2; Comunidad de Madrid (ES)	1,4 (f)	98,2; Warszawski stoleczny (PL)	3,7; Småland med öarna (SE)	41,3; Stockholm (SE)	86,5; Warszawski Stoleczny (PL)	0,0; Western Macedonia (EL)
Peggior valore regionale (escluse le regioni italiane)	72,3; Severozapaden (BG)	9,7; Východné Slovensko (SK)	41,6; Região Autónoma dos Açores (PT)	27,7; Sud-Vest Oltenia (RO)	0,9 (u); Severen centralen (BG)	62,2; Sud-Est (RO)	4,0; Latvija (LV)
Miglior valore regionale (regioni italiane)	84,4; P.A. di Trento	0,6; Molise	75,3; P.A. di Trento	8,0; P.A. di Bolzano/Bozen	17,1; P.A. di Trento	79,6; P.A. di Bolzano/Bozen	0,0; Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste
Peggior valore regionale (regioni italiane)	81,1; Campania	6,4; Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	54,9; Sicilia	27,9; Sicilia	7,0; Sicilia	48,4 (g)	0,9; Campania

Fonte: (a) Eurostat, (b) Eurostat e Ocse

(c) Si precisa che il metodo di calcolo della Speranza di vita utilizzato da Eurostat differisce da quello utilizzato dall'Istat per l'adozione di un diverso modello di stima della sopravvivenza nelle età senili (85 anni e più). Si precisa che il tasso di mortalità infantile calcolato da Eurostat differisce da quello utilizzato dall'Istat per l'adozione di una diversa fonte dei dati.

(d) Per le regioni della Germania i dati sono riferiti all'anno 2019; per le regioni della Svezia i dati sono riferiti all'anno 2021.

(e) Valore mediano.

(f) Steiermark (AT); Praha (CZ); Västsverige (SE).

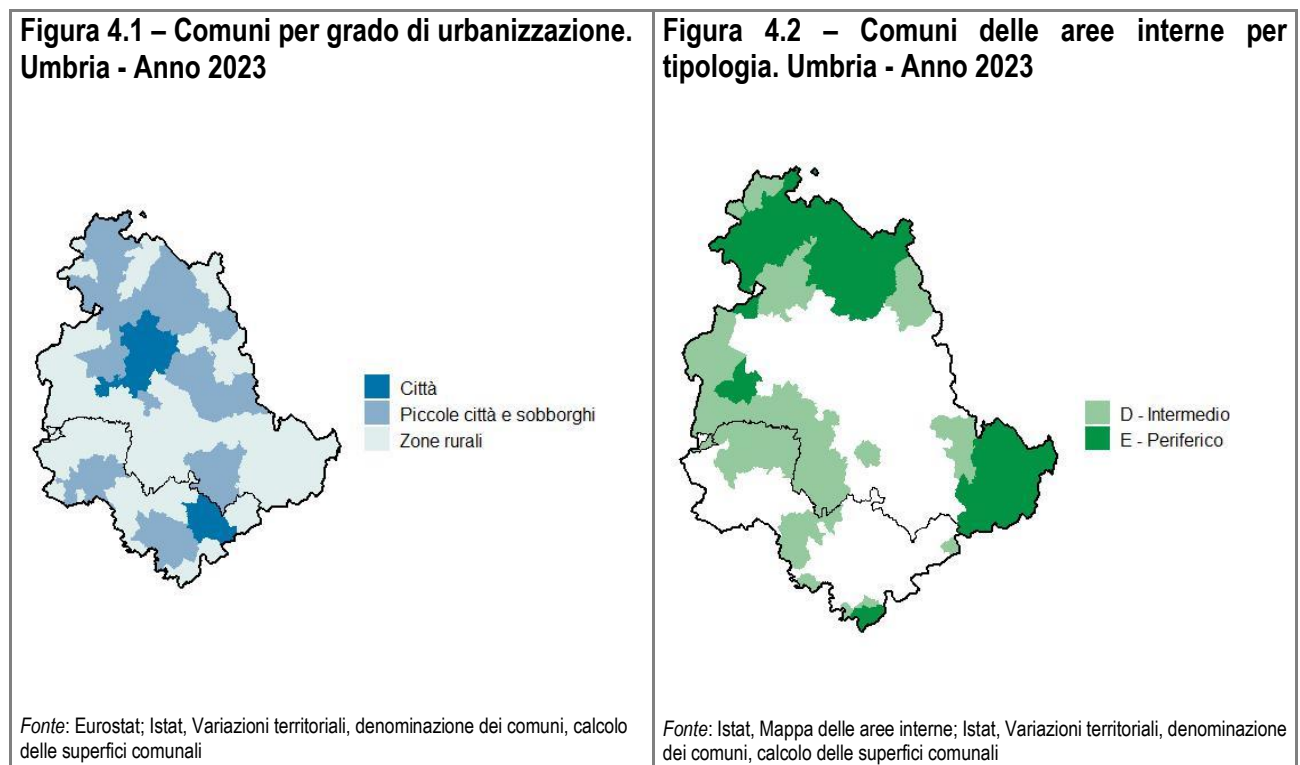
(g) Campania; Calabria.

(u) Stima con bassa affidabilità.

4. Il territorio, la popolazione, l'economia

La popolazione residente in Umbria, al 1° gennaio 2024, è pari a oltre 854 mila persone, l'1,4 per cento sul totale della popolazione residente in Italia e il 7,3 per cento sul Centro.

L'articolazione urbana è caratterizzata da piccole città e sobborghi, dove nel 2023 risiede il 41,4 per cento della popolazione regionale (Figura 4.1, Tavola 4.1 in appendice). Il 31,5 per cento vive in città (35,2 per cento la media italiana e 38,0 per cento quella del Centro) ed è rilevante la quota dei residenti nelle zone rurali (27,1 per cento a fronte del 16,9 per cento italiano). L'Umbria si connota inoltre per una netta prevalenza di popolazione residente nei comuni polo e cintura (72,2 per cento), con valori però inferiori sia alla media del Centro (80,2 per cento) sia al totale Italia (77,4 per cento). Da evidenziare l'incidenza delle aree interne¹⁹: i comuni più distanti dai centri in cui si trovano i servizi essenziali raccolgono il 27,8 per cento della popolazione residente (22,6 per cento in Italia) (Figura 4.2, Tavola 4.2 in appendice).



Nella regione, la provincia di Perugia ha un peso preponderante in termini demografici rispetto a quella di Terni, raccogliendo il 74,7 per cento della popolazione regionale.

Nel 2023 la dinamica demografica in Umbria è negativa e genera un saldo nell'anno pari a -2.029 residenti (-2,4 per mille), a fronte di una tendenza nazionale solo in leggera perdita (-0,1 per mille). L'andamento dell'Umbria è determinato dalla componente naturale negativa (-7,0 per mille), che non è pienamente bilanciata da quella migratoria (4,6 per mille). A livello provinciale la popolazione residente si riduce maggiormente nella provincia di Terni (-4,3 per mille) (Tavola 4.3 in appendice).

Il numero medio di figli per donna (1,10 nel 2023) è più basso della media nazionale (1,20) e della ripartizione di appartenenza (1,12), con la provincia di Perugia che con un valore pari 1,11 supera quella di Terni (1,08).

¹⁹ Si veda la nota metodologica.

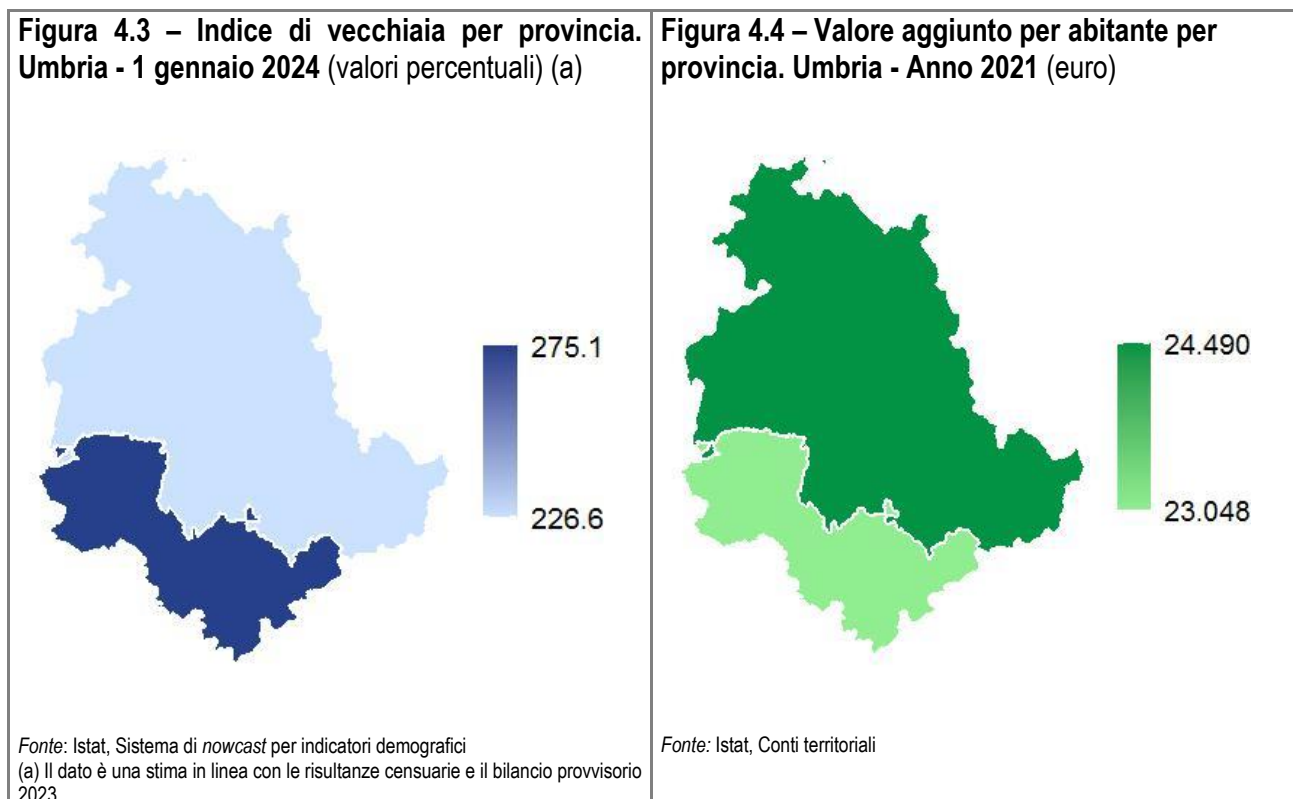
La struttura per età, con un indice di vecchiaia di 238 anziani (65+) per 100 persone di 0-14 anni, è più sbilanciata che a livello nazionale (200 ogni cento). La provincia di Terni presenta il maggiore squilibrio intergenerazionale (275 anziani ogni cento giovani) con Perugia che si attesta su 227 (Figura 4.3).

I residenti di cittadinanza straniera sono il 10,5 per cento della popolazione regionale (1,5 punti percentuali in più della media nazionale) con la provincia di Perugia (10,6 per cento) che si posiziona di poco davanti a quella di Terni (10,3 per cento).

Il sistema produttivo regionale presenta una discreta vocazione industriale nel settore manifatturiero, con il 17,6 per cento di occupati nell'industria in senso stretto (escluso il settore delle costruzioni) quota leggermente più elevata della nazionale (16,7 per cento). Nella provincia di Perugia si ha la maggiore specializzazione occupazionale nell'industria (18,4 per cento degli occupati) ma anche una certa vocazione agricola (4,2 per cento degli occupati, superiore alle medie di confronto), mentre l'economia di Terni è più orientata ai servizi (74,3 per cento degli occupati).

Nel 2021, ultimo anno di riferimento delle stime disponibili a livello provinciale e secondo anno della pandemia, l'economia umbra ha generato un valore aggiunto di 20.797 milioni di euro (valori correnti), l'1,3 per cento del valore aggiunto nazionale. In termini pro-capite si è prodotta una ricchezza pari a circa 24.124 euro per abitante e a 56.807 euro per occupato (Tavola 4.4 in appendice). Entrambi gli indicatori posizionano la regione al di sotto del dato della ripartizione Centro (29.309 e 64.024 rispettivamente) e nazionale (27.688 e 65.031) (Figura 4.4).

Nel 2021 il comparto industriale e dei servizi (esclusa la Pubblica Amministrazione) conta 67.667 imprese attive localizzate in Umbria e 73.182 unità locali (u.l.), l'1,5 per cento del totale nazionale. La dimensione media delle u.l. (3,4) è leggermente inferiore che in Italia (3,6) ma perfettamente allineata al dato del Centro. In Umbria sono attive poco più di 137 unità locali di imprese ogni mille abitanti di 15-64 anni. Il valore di questo indicatore di densità imprenditoriale si colloca tra il dato nazionale (131) e quello della ripartizione di confronto (142) ed è più alto nella provincia di Perugia (139).



Glossario

Il glossario degli indicatori Bes dei territori è disponibile nell'area dedicata del sito dell'Istat al seguente link: [https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilità/la-misurazione-del-benessere-\(bes\)/il-bes-dei-territori](https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilità/la-misurazione-del-benessere-(bes)/il-bes-dei-territori).

Addetto: persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente, anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione guadagni eccetera).

Aree interne: aree significativamente distanti dai centri di offerta di servizi essenziali. La loro individuazione avviene partendo da una lettura policentrica del territorio italiano che individua, dapprima, una rete di comuni o loro aggregazioni con un'offerta congiunta di tre tipologie di servizio (salute, istruzione e mobilità), denominati Poli/Poli intercomunali e, successivamente, classifica tutti gli altri comuni in quattro fasce (Cintura, Intermedi, Periferici, Ultra-periferici) a crescente distanza relativa, in termini di tempi effettivi di percorrenza stradale, dal Polo più prossimo. Le Aree interne sono l'insieme dei seguenti comuni:

- a. Intermedi - comuni che distano tra i 21 ed i 40 minuti;
- b. Periferici - comuni che distano tra i 41 ed i 75 minuti;
- c. Ultra-periferici - comuni che distano oltre i 75 minuti.

Densità delle Unità locali: rapporto tra il numero di Unità locali delle imprese attive e la superficie in Km² del territorio di riferimento.

Grado di urbanizzazione: classificazione dei comuni prevista dal Regolamento (Ue) 2017/2391 del Parlamento europeo e del Consiglio e dal Regolamento di esecuzione (Ue) 2019/1130. La classificazione individua tre tipi di comuni:

1. "Città" o "Zone densamente popolate";
2. "Piccole città e sobborghi" o "Zone a densità intermedia di popolazione";
3. "Zone rurali" o "Zone scarsamente popolate".

La metodologia si basa sul criterio della contiguità geografica e su soglie di popolazione minima della griglia regolare con celle da un chilometro quadrato; a ciascun comune sono associate una o più celle di tale griglia. In base alla densità di popolazione nella griglia, le celle sono classificate come "centri urbani" (nel caso in cui la densità sia non inferiore a 1.500 abitanti per km² e la popolazione nelle celle contigue non inferiore a 50 mila abitanti), agglomerati urbani (celle contigue di densità non inferiore a 300 abitanti per km² e popolazione nelle celle contigue non inferiore ai cinquemila abitanti) e celle rurali (se non ricadono nei due casi precedenti). Nella classe "Città" rientrano i comuni per i quali più del 50 per cento della popolazione ricade in centri urbani. Nella classe "Zone rurali" rientrano i comuni per i quali più del 50 per cento della popolazione ricade in celle rurali. Negli altri casi i comuni sono classificati come "Piccole città e sobborghi".

Impresa: unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire i profitti realizzati ai soggetti proprietari, siano essi privati o pubblici. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.

Impresa attiva: impresa che ha svolto una attività produttiva per almeno sei mesi nell'anno di riferimento.

Indice di vecchiaia: rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100.

Numero medio di figli per donna (o Tasso di fecondità totale): somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni età feconda (15-49 anni), il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile.

Occupati (definizione valida fino al 31 gennaio 2021): persone di 15 anni e oltre che nella settimana di riferimento presentano una delle seguenti caratteristiche:

1. hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
2. hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
3. sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie, cassa integrazione o malattia).

Popolazione residente: popolazione costituita in ciascun comune delle persone aventi dimora abituale nel comune stesso.

Popolazione straniera residente: popolazione costituita dalle persone con cittadinanza non italiana o apolide abitualmente dimoranti in Italia.

Saldo migratorio totale: differenza tra il numero degli iscritti e il numero dei cancellati dai registri anagrafici per trasferimento di residenza interno, con l'estero o per altri motivi.

Tasso di crescita naturale: differenza tra il tasso di natalità (nati vivi nell'anno per 1.000 residenti) e il tasso di mortalità (deceduti nell'anno per 1.000 residenti).

Tasso di crescita totale: somma del tasso migratorio totale e del tasso di crescita naturale.

Tasso migratorio totale: rapporto tra il saldo migratorio dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

Unità locale: luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione pubblica e istituzione non profit) esercita una o più attività. L'unità locale corrisponde a un'unità giuridico-economica o a una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano per conto della stessa unità giuridico-economica.

Valore aggiunto: saldo tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive ed il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumate (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle remunerazioni dei fattori produttivi.

Variazione assoluta: differenza fra l'ammontare di un fenomeno alla fine del periodo considerato e quello all'inizio.

Variazione percentuale: rapporto tra la variazione assoluta e l'ammontare iniziale, per 100.

Avvertenze

SEGNI CONVENZIONALI

Nelle tavole statistiche sono adoperati i seguenti segni convenzionali:

Linea

- (-) a) quando il fenomeno non esiste;
- b) quando il fenomeno esiste e viene rilevato, ma i casi non si sono verificati.

Quattro puntini

- (...) quando il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono per qualsiasi ragione.

Due puntini

- (..) per i numeri che non raggiungono la metà della cifra relativa all'ordine minimo considerato.

Asterisco

- (*) dato oscurato per la tutela del segreto statistico.

COMPOSIZIONI PERCENTUALI

Le composizioni percentuali sono arrotondate automaticamente alla prima cifra decimale. Il totale dei valori percentuali così calcolati può risultare non uguale a 100.

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE

Nord

Nord-Ovest Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Lombardia, Liguria

Nord-Est Trentino-Alto Adige/Südtirol, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna

Centro Toscana, Umbria, Marche, Lazio

Mezzogiorno

Sud Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria

Isole Sicilia, Sardegna

Nota metodologica

CLASSIFICAZIONE PER LIVELLO DI BENESSERE

La classificazione delle province per livello di benessere ha lo scopo di fornire una valutazione complessiva della posizione relativa di ogni territorio (province e rispettive regione e ripartizione) considerando l'insieme delle misure disponibili. Per ogni indicatore si ordina la distribuzione provinciale dei valori per livello di benessere, ovvero distinguendo tra gli indicatori con polarità positiva (al crescere del valore cresce il benessere) oppure negativa (al crescere del valore diminuisce il benessere). A partire dalle distribuzioni così ordinate, le province sono divise in 5 gruppi il più possibile omogenei (anche se eventualmente di diversa numerosità), così da massimizzare la variabilità tra i gruppi (*between*) e minimizzare la variabilità nei gruppi (*within*) secondo il metodo degli intervalli naturali di Jenks. Il metodo applicato, lo stesso utilizzato nel [Rapporto Bes 2023](#), è stato messo a punto a valle di uno studio comparativo svolto in Istat sui metodi di classificazione per lo studio delle differenze territoriali di benessere (Taralli, S., et al., *Methods and models to evaluate territorial inequalities in well-being. Work in progress of a thematic research project*, RIEDS - Rivista Italiana di Economia, Demografia e Statistica, vol. LXXII, p. 39-51, ISSN: 0035-6832). Dei 70 indicatori diffusi con l'edizione 2024 del Bes dei territori, sono stati considerati 64 indicatori dei 70 presenti nell'edizione 2024 del Bes dei territori, escludendo i seguenti cinque indicatori del dominio Ambiente perché non aggiornati rispetto all'edizione 2023: Indice di durata dei periodi di caldo; Giorni con precipitazione estremamente intensa; Giorni consecutivi senza pioggia; Popolazione esposta al rischio di frane; Popolazione esposta al rischio di alluvioni. Inoltre non è analizzato l'indicatore Partecipazione elettorale (elezioni regionali) nel dominio Politica e istituzioni poiché l'anno di riferimento dell'ultima occasione elettorale varia tra le regioni. L'ultimo anno disponibile è il 2024 per un indicatore (Partecipazione alle elezioni europee), il 2023 per 18 indicatori, il 2022 per 35 indicatori, il 2021 per 9 indicatori e il 2020 per un indicatore (Propensione alla brevettazione). I dati mancanti non sono stati imputati; data la presenza di 10 *outlier* superiori forti (su 6.843 valori analizzati), relativi ai tre indicatori del dominio Paesaggio e patrimonio culturale, a due indicatori del dominio Ambiente e a un indicatore del dominio Innovazione, ricerca e creatività, la valutazione delle classi è stata applicata escludendo i valori più estremi, che sono stati assegnati successivamente alla classe di benessere "alta".

CONFRONTO TERRITORIALE

Per agevolare il confronto tra i valori assunti dagli indicatori di uno stesso dominio si sono utilizzati i grafici radar che consentono una rappresentazione sintetica ed efficace di un fenomeno multivariato. Ogni radar rappresenta il profilo di benessere di un territorio, caratterizzato dai valori assunti su ciascun indicatore del dominio, che sono proiettati sui raggi del radar. Gli indicatori sono resi comparabili tramite una applicazione modificata degli *z-scores* già usata dall'Ocse - Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico – nel Rapporto [The Short and Winding Road to 2030 - Measuring Distance to the SDG Targets](#). Tale operazione consiste nel calcolo delle differenze standardizzate tra il valore assunto dall'indicatore su un territorio (provincia, regione, ripartizione o Italia) e il valore assunto dall'indicatore a livello nazionale, in modo che la distanza dall'Italia sia espressa in termini di variabilità osservata nella distribuzione degli indicatori provinciali. La variabilità è stata calcolata tramite lo scarto quadratico medio dal valore medio. Nel calcolo dei valori standardizzati si tiene conto della diversa polarità degli indicatori, pertanto se il radar territoriale si posiziona all'esterno del radar dell'Italia significa che quel territorio ha un livello di benessere superiore a quello nazionale, se invece si colloca all'interno la situazione è più critica rispetto a quella registrata dall'Italia nel suo complesso. I valori esterni all'intervallo (-3,3) sono stati approssimati ai limiti dell'intervallo. Le differenze standardizzate non sono state calcolate per gli indicatori relativi alla concentrazione media annua di PM₁₀ e di PM_{2,5} e per la Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni).

CONFRONTO TEMPORALE

Per confrontare le variazioni temporali dei dati sia tra territori che tra indicatori, nelle tavole presenti nella sezione 2 del report si riportano per ciascun indicatore le variazioni standardizzate rispetto al 2019. Tali variazioni sono ottenute come rapporto tra la differenza tra il valore assunto nell'ultimo anno di disponibilità dei dati e il valore nel 2019, anno pre-pandemico, e lo scarto quadratico medio della

distribuzione degli indicatori provinciali nel 2019. Tale variazione coincide con la differenza tra i rispettivi valori standardizzati e indicizzati all'anno base 2019. Il 96 per cento delle variazioni standardizzate è compreso nell'intervallo [-1,70, +2,50] Il 4 per cento esterno all'intervallo è stato approssimato ai limiti dell'intervallo. Le variazioni standardizzate sono rappresentate nella tavola tramite delle barre colorate di verde per denotare un avanzamento in termini di benessere rispetto al 2019, di colore rosso in caso di arretramenti. La lunghezza della barra è proporzionale all'intensità della variazione.

CLASSIFICAZIONE DELLE AREE INTERNE

La Mappa delle Aree interne è uno strumento che guarda all'intero territorio italiano nella sua articolazione a livello comunale e identifica i Comuni con un'offerta congiunta di tre tipologie di servizio (salute, istruzione e mobilità), denominandoli Poli/Poli intercomunali. La Mappa rappresenta anche tutti gli altri Comuni in base alla loro distanza dai questi Poli (in termini di tempi effettivi di percorrenza stradale), classificandoli in quattro fasce a crescente distanza relativa (Cintura, Intermedi, Periferici, Ultra-periferici) e, quindi, con un potenziale maggior disagio nella fruizione di servizi. Le Aree interne sono l'insieme dei Comuni Intermedi, Periferici e Ultra-periferici. Nel presente report si applica la classificazione 2021-2027 pubblicata dall'Istat nel Luglio 2022 (<https://www.istat.it/it/archivio/273176>).

CLASSIFICAZIONE PER GRADO DI URBANIZZAZIONE

Classificazione dei comuni basata sul criterio della contiguità geografica e su soglie di densità e popolazione minima della griglia regolare con celle da 1 km² (Cfr. Reg. UE 2017/2391) che suddivide i Comuni in tre gruppi: 1 = "Città" o "Zone densamente popolate"; 2 = "Piccole città e sobborghi" o "Zone a densità intermedia di popolazione"; 3 = "Zone rurali" o "Zone scarsamente popolate". Istat in collaborazione con Eurostat ha predisposto la classificazione sulla base del censimento della popolazione 2011 per i comuni esistenti dal 1/1/2018. Per gli anni precedenti e a partire dal 2011, viene rilasciata una elaborazione per permettere analisi diacroniche di statistiche e indicatori a livello comunale. La classificazione applicata in questo report è aggiornata all'anno 2018 e consultabile sul sito dell'Istat a [questo link](#).

BASE DATI

La base di dati sul benessere analizzata in questo report è costituita dall'edizione 2024 del sistema di indicatori del Benessere equo e sostenibile dei territori, che l'Istat diffonde annualmente dal 2018. Si tratta di misure statistiche coerenti e integrate con il *framework* Bes adottato a livello nazionale.

L'intera base di dati sul benessere analizzata in questo report, insieme al glossario completo, è resa disponibile sul sito dell'Istat, nella sezione [Benessere e sostenibilità](#), alla pagina [Bes dei territori](#). Dalla stessa area è possibile accedere al sistema di interrogazione della base dati su web, corredata da grafici dinamici e *tool* di visualizzazione interattiva.

I 70 indicatori statistici inseriti nell'edizione 2024 sono articolati in 11 domini, distinti per sesso, quando pertinente, e calcolati in serie storica, generalmente a partire dal 2004; rispetto al Rapporto Bes nazionale, composto da 12 domini, non è misurato il dominio Benessere soggettivo per la mancanza di fonti di adeguata qualità statistica a livello sub-regionale. Il dataset comprende: misure coincidenti con gli indicatori Bes; misure *proxy* degli indicatori Bes, analoghe ma non perfettamente comparabili a causa di differenze nella fonte o nel calcolo utilizzato; indicatori di benessere *locali*, misure ulteriori rispetto agli indicatori del Bes, coerenti con il *framework* teorico nazionale e internazionale, e rilevanti per l'analisi del benessere a livello locale, con particolare riferimento alle funzioni e alle politiche degli enti locali. Indicazioni puntuali circa la tipologia di indicatore di benessere sono fornite nei metadati che si diffondono insieme alle tavole di dati Bes dei territori.

COPERTURA E DETTAGLIO TERRITORIALE

Gli indicatori Bes dei territori sono disponibili per l'intero territorio nazionale e disaggregati fino al livello provinciale. Il dataset contiene anche i valori regionali, ripartizionali e nazionali di confronto.

Per una corretta valutazione dell'informazione in serie storica è opportuno considerare i mutamenti nei confini provinciali e/o regionali intervenuti nel territorio italiano a partire dal 2001. Ulteriori informazioni e approfondimenti sono disponibili nella sezione [Territorio e cartografia](#) del sito dell'Istat. Per consentire all'utenza di effettuare analisi temporali in profondità anche sui territori che a partire dal 2004 sono stati interessati da variazioni dei limiti amministrativi, la gran parte delle serie storiche provinciali sono state ricostruite ai confini amministrativi attuali e ricondotte quindi alle 107 Unità territoriali sovra comunali o provinciali (Province autonome, Province, Città metropolitane, Liberi consorzi di comuni, Unità non amministrative) previste dalla classificazione attualmente in vigore (Nuts2021). Gli indicatori per i quali l'attualizzazione delle serie territoriali non è stata possibile sono facilmente individuabili nel dataset perché attribuiti, anno per anno, a un numero diverso di unità. I casi in cui le fonti applicano classificazioni territoriali diverse sono segnalati in nota nel dataset e nel report.

TEMPESTIVITÀ

Gli indicatori Bes dei territori sono aggiornati all'ultimo anno di riferimento reso disponibile dalle fonti alla data del 20 giugno 2024.

Gli indicatori analizzati nella sezione relativa ai confronti europei e in quella riguardante il territorio, la popolazione e l'economia, sono aggiornati all'ultimo anno di riferimento reso disponibile dalle fonti alla data del 23 luglio 2023.

PER INFORMAZIONI TECNICHE E METODOLOGICHE

Stefania Taralli, Giulia De Candia, best@istat.it